

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

593° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	6
5 ^a - Bilancio	»	10
6 ^a - Finanze e tesoro	»	24
7 ^a - Istruzione	»	30
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	36
10 ^a - Industria	»	41
11 ^a - Lavoro	»	44
12 ^a - Igiene e sanità	»	49
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	61

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri) e 7 ^a (Istruzione)	<i>Pag.</i>	3
--------------------------------------------------------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	67
Informazione e segreto di Stato	»	69
Terrorismo in Italia	»	70
Territori colpiti da terremoti	»	72

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	74
10 ^a - Industria - Pareri	»	77
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	78

COMMISSIONI 3^a e 7^a RIUNITE**3^a (Affari esteri, emigrazione)****7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica
spettacolo e sport)**

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

12^a Seduta*Presidenza del Presidente della 7^a Commissione*
SPITELLA*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Butini.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE DELIBERANTE****Iniziative scolastiche ed interventi educativi in favore delle comunità italiane
all'estero (1731)***(Seguito della discussione e rinvio)*

Riprende la discussione, sospesa nella seduta dell'11 ottobre scorso.

Interviene il senatore NOCCHI, il quale annuncia la avvenuta presentazione di un disegno di legge di iniziativa comunista in materia di interventi educativi all'estero, e auspica quindi che essa possa essere congiunta alla discussione del disegno di legge governativo. Detta proposta risulta più fortemente innovativa rispetto a quella del Governo perseguendo un riordino generale delle strutture formative all'estero e delineando le opportune interazioni con gli Istituti culturali nella convinzione che l'opera di promozione della cultura italiana deve essere realizzata integrando strutture, risorse ed iniziative.

Dopo aver descritto la struttura della proposta comunista, il senatore Nocchi osserva che essa mira a recepire le istanze rappresentate in occasione dell'ultima conferenza nazionale dell'emigrazione: occorre infatti tener conto che il processo migratorio si è profondamente modificato e ciò implica il superamento dell'attuale sistema degli interventi culturali, come del resto riconosciuto dallo stesso Governo nella relazione al disegno di legge n. 1731. È necessario, quindi, adeguare la strumentazione legislativa alle esigenze dell'integrazione degli italiani nel Paese ospitante superando la logica della legge n. 153,

verso un modello che privilegi l'intervento diretto nelle strutture didattiche dei Paesi esteri. A questo proposito ricorda le difficoltà frapposte alla piena esecuzione delle direttive CEE in materia di sviluppo e radicamento della lingua italiana non soltanto per l'inerzia del Governo italiano ma per l'oggettiva resistenza nei Paesi ospitanti. Infatti stenta ancora ad essere accettata la logica dell'interculturalismo come superamento delle differenze in vista di un reale arricchimento delle valenze culturali, mentre è proprio questo l'obiettivo da realizzare anche in Italia di fronte al fenomeno della massiccia migrazione degli extracomunitari.

La proposta d'iniziativa comunista individua anche gli strumenti per superare le lentezze burocratiche che hanno finora pesantemente ostacolato l'azione delle amministrazioni interessate, proponendo l'accentramento dei poteri di indirizzo e controllo in capo al Ministero degli affari esteri e il più ampio decentramento delle responsabilità di intervento. Con la medesima proposta si sottolinea anche l'importanza di realizzare all'estero un'adeguata formazione professionale attraverso l'interazione tra strutture educative e istituzioni di orientamento e di formazione.

Riguardo al problema del personale, si propone che la sua gestione sia affidata interamente al Ministero degli affari esteri e si stabilisce il principio dell'utilizzazione a termine onde evitare le distorsioni dell'attuale sistema. Infine, nella convinzione che occorre realizzare una più alta qualificazione professionale degli insegnanti che svolgono la loro attività all'estero, si prevede l'istituzione di corsi di formazione e di specializzazione presso le università per stranieri di Perugia e Siena.

In conclusione, il senatore Nocchi illustra la proposta di finanziare la riforma anche prevedendo la partecipazione delle imprese esportatrici.

La relatrice FALCUCCI esprime apprezzamento per le linee del provvedimento la cui presentazione è stata preannunciata dal senatore Nocchi ed auspica che nel prosieguo del dibattito si possa individuare una linea convergente per giungere in tempi brevi all'approvazione di una legge tanto attesa: infatti, pur attraverso una descrizione necessariamente sommaria, le sembra di ravvisare una sostanziale convergenza rispetto alle problematiche e agli obiettivi che si intendono perseguire volti proprio alla realizzazione di un riordino complessivo delle istituzioni culturali all'estero. Anche riguardo al personale e pur se il testo governativo non se ne occupa specificamente, dichiara la sua disponibilità ad un aperto confronto. Condivide l'opinione del senatore Nocchi circa il perseguimento della logica dell'interculturalismo negli interventi all'estero ma ritiene che le oggettive difficoltà finora riscontrate riguardino la mancata reciproca diffusione delle lingue anche tra i soli Paesi della CEE. Obiettivo della riforma deve a suo avviso essere proprio una maggiore diffusione della lingua italiana all'interno delle strutture scolastiche, a cui dovrà corrispondere il reciproco intervento all'interno dei *curricula* delle scuole italiane.

In conclusione la relatrice rinnova la proposta di costituire un comitato ristretto per proseguire l'esame del disegno di legge: in quella

sede si potrà procedere alle audizioni ritenute utili ai fini del lavoro parlamentare.

Il sottosegretario BUTINI ricorda che il disegno di legge in titolo fa parte del cosiddetto «pacchetto» di proposte governative per l'emigrazione. Con esso si cerca di corrispondere alle esigenze rappresentate in occasione dell'ultima Conferenza per l'emigrazione nella convinzione che occorre rimodulare la strategia scolastica italiana all'estero proprio in ragione di quei mutamenti del fenomeno migratorio cui faceva cenno il senatore Nocchi. Riconosce che le risorse disponibili per gli interventi di cui alla legge n. 153 sono molto modeste e quindi ritiene molto interessante che si ipotizzi una partecipazione dei privati alla promozione e alla diffusione della lingua e della cultura italiana.

Egli, dopo aver ricordato i fini rispettivamente delle scuole italiane all'estero e degli interventi della legge n. 153, osserva che la proposta preannunciata ed illustrata dal senatore Nocchi propone un allargamento dell'obiettivo riformatore, come del resto sembra intenzione comune delle Commissioni riunite, scelta alla quale il Governo potrebbe accedere raccomandando peraltro di evitare il riferimento a questioni aventi natura e finalità molto diverse dai fini della riforma, come il problema della formazione professionale.

Il Sottosegretario, passando a considerare i problemi più strettamente amministrativi che la riforma comporta, riconosce che attualmente le procedure di spesa implicano ritardi e distorsioni che auspica il legislatore contribuisca a snellire piuttosto che, come spesso accade, ad appesantire; inoltre occorre meglio coordinare l'azione delle amministrazioni italiane interessate.

Dopo aver descritto brevemente gli obiettivi in materia educativa cui il disegno di legge mira e che sicuramente costituiscono un superamento della legge n. 153, conclude esprimendo il parere favorevole del Governo alla costituzione del comitato ristretto nell'auspicio che si possa definire in tempi brevi un testo unitario.

La relatrice FALCUCCI rinnova al Sottosegretario la richiesta di una documentazione sulle scuole italiane all'estero, per fornire alla Commissione un quadro chiaro della situazione.

Dopo che il Sottosegretario ha assicurato che la documentazione è in fase di elaborazione, il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 10,20.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

191^a Seduta*Presidenza del Presidente*
COVI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la Grazia e la Giustizia
Castiglione e Coco.*

La seduta inizia alle ore 13,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore MACIS propone di proseguire immediatamente, con l'impegno a concluderlo oggi stesso, l'esame della nuova normativa sul Corpo di polizia penitenziaria, anche in assenza del parere della Commissione bilancio, che potrà comunque essere successivamente trasmesso all'Assemblea.

Il presidente COVI fa presente come problemi di ordine finanziario riscontrati presso la Commissione bilancio rendano estremamente improbabile l'emissione del parere nella giornata di oggi; pertanto è da escludere che sia possibile approvare definitivamente la riforma del Corpo di polizia penitenziaria prima dell'avvio della sessione di bilancio. Tuttavia, poichè prenderà parte all'odierna seduta della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, assicura che si attiverà perchè sia concessa, in relazione al disegno di legge n. 2506, la deroga di cui all'articolo 126, comma 12, del Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

**Santalco: Istituzione del tribunale civile e penale di Barcellona Pozzo di Gotto
(509)**

**Consoli: Istituzione di una sezione distaccata di Corte di appello a Taranto
(1280)**
(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

La senatrice SALVATO manifesta l'avviso favorevole del Gruppo comunista al passaggio di sede, da referente a deliberante, per i due disegni di legge in titolo.

Il senatore GALLO, a nome del Gruppo democratico cristiano, manifesta analogo avviso in ragione delle spiccate peculiarità delle situazioni locali interessate dai disegni di legge nn. 509 e 1280.

A nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale il senatore FILETTI manifesta avviso favorevole al trasferimento di sede, come pure il senatore DELL'OSSO a nome dei senatori socialisti, pur segnalando la necessità di procedere, in futuro, allo stesso modo anche per il disegno di legge volto ad istituire a Foggia una sezione distaccata della corte d'appello di Bari. Fa altresì presente come anche per quest'ultimo sia stato emanato parere favorevole dalla Commissione bilancio.

Dopo che il senatore CORLEONE ha dichiarato di conformarsi alla volontà della Commissione, il sottosegretario COCO dichiara di consentire al trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge nn. 509 e 1280, rispetto ai quali il Governo - che non ha presentato disegni di legge per l'istituzione di singoli uffici, avendo ritenuto preferibile la via della legge-delega di portata generale - è favorevolmente orientato, vista la particolarità delle situazioni locali considerate.

Pertanto, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione conviene, ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del Regolamento, di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante per i disegni di legge in titolo.

Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria (2506), risultante dall'unificazione di due disegni di legge governativi e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Vesce ed altri; Macaluso ed altri; Violante ed altri; Capiello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 novembre.

Il presidente COVI dà notizia dell'avvenuta emissione del parere favorevole da parte della Commissione finanze.

Prende la parola il senatore FILETTI definendo antico il problema, che è acuito dalla ben nota crisi della giustizia. Esprime apprezzamento per i principi ispiratori del provvedimento e cioè quelli della smilitarizzazione e della sindacalizzazione, e per il più equo trattamento, sia retributivo verso gli agenti, che educativo nei confronti dei detenuti. Si dichiara altresì favorevole alla previsione delle attività correlate, come la banda musicale e il nucleo sportivo.

Si dice però perplesso su alcune norme, come ad esempio l'impiego con funzioni dirigenziali di magistrati, che invece devono quanto più possibile dedicarsi all'esercizio della funzione giurisdizionale.

Preannuncia comunque l'avviso favorevole della sua parte politica alla approvazione senza modifiche del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore CORLEONE ribadisce il favore della sua parte politica all'emanazione di un disegno di legge, che da troppe legislature è stato invano annunciato. Ed è nettamente favorevole, benchè esso giunga in ritardo rispetto alla riforma penitenziaria del 1975, della quale avrebbe dovuto costituire necessario coronamento.

Il legislatore nel corso di questi anni ha varato diversi provvedimenti di clemenza, manifestando un reale interesse verso i carcerati e non anche verso il personale dello Stato adibito ad istituti di prevenzione e pena.

Rammenta come a suo tempo la tanto auspicata riforma del Corpo fu bloccata da motivazioni corporative e di interesse personale.

Ravvisa una patente incoerenza nell'iniziativa del Governo che di recente ha varato un decreto-legge assolutamente incostituzionale, modificativo della cosiddetta «legge Gozzini» ed ispirato a criteri politici che contrastano in modo palese con quelli, ben più democratici, che caratterizzano il testo all'esame.

Concorda pienamente con quelle norme che, in primo luogo, modificano la denominazione del Corpo, ed in particolare con quelle relative all'orario di servizio, al trattamento economico e al comportamento politico.

Conclude l'intervento sottolineando come ci si trovi di fronte all'importante opportunità di poter configurare una nuova dimensione politica del carcere e della flessibilità della pena introducendo un nuovo senso di umanità ed eliminando la concezione degli istituti di pena come luogo di emarginazione: in altre parole, la società non deve più scaricare le proprie contraddizioni nel carcere. Dichiarò da ultimo di non presentare emendamenti per poter favorire la quanto più rapida approvazione del disegno di legge.

Il senatore IMPOSIMATO, concordando con quanto dichiarato dalla senatrice Salvato, condivide l'auspicio di una rapida approvazione, giacchè si tratta di intervento legislativo da troppo tempo atteso. L'approvazione inoltre permetterebbe di avvicinare la realtà giuridica alla realtà fattuale, in quanto numerosi dei compiti configurati nel provvedimento in titolo sono già svolti dagli agenti, che ottengono il plauso di chi frequenta le carceri per motivi di lavoro e il consenso di chi vi soggiorna a causa di provvedimento giurisdizionale. Apprezza in particolar modo le norme sul riposo settimanale e sul compenso straordinario.

Il senatore CASOLI dichiara il consenso del Gruppo socialista alla rapida approvazione del provvedimento: anche se alcuni emendamenti migliorativi sarebbero teoricamente auspicabili, rinuncia alla loro presentazione per evitare di ritardarne l'entrata in vigore.

Il senatore DELL'OSSO prende la parola per comunicare alcuni rilievi di ordine tecnico, legati alla mancata emanazione del parere da parte della Commissione bilancio. Il Tesoro ha espresso perplessità sulle innovazioni introdotte presso la Camera dei deputati al disegno di legge governativo, che, se confermate dal Senato, determinerebbero conseguenze ordinamentali e finanziarie di non poco momento.

In pratica il provvedimento in titolo potrebbe risultare carente di copertura finanziaria, stante la mancata quantificazione dei maggiori oneri derivanti dalle numerose modifiche introdotte presso l'altro ramo del Parlamento, per le quali non è stata mai prodotta alcuna relazione tecnica.

Il senatore CORLEONE esprime profondo sdegno per la sconcertante situazione appalesatasi: è intollerabile l'atteggiamento del Governo che da una parte proclama la necessità di intervenire nel settore della giustizia, e dall'altro nega i necessari fondi.

Il senatore BOSCO manifesta il favore del Gruppo democratico-cristiano all'approvazione del disegno di legge, ma evidenzia la necessità di non sottoporre all'Assemblea un testo viziato dall'assenza di idonea copertura finanziaria.

Il senatore DI LEMBO, pur riconoscendo la fondatezza delle osservazioni testè avanzate, invita a non drammatizzare una situazione cui, con il fattivo impegno del Governo, si potrà certamente ovviare in breve tempo.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 14,10.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

217^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Castiglione, alla Presidenza del Consiglio Fiorino e per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BOLLINI, in riferimento a recenti pronunzie in sede consultiva da parte della Commissione, propone di incaricare il Servizio del bilancio del Senato di esaminare i comportamenti tenuti nel passato per quanto riguarda l'attività consultiva delle due Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento in relazione all'utilizzazione dei fondi speciali nel periodo intercorrente fra la presentazione della legge finanziaria e il 31 dicembre (o comunque entro l'approvazione dei bilanci).

Il presidente ANDREATTA fa presente che la questione potrebbe essere risolta con apposita disposizione legislativa, eventualmente nell'ambito del disegno di legge n. 1203-bis, ovvero con una modifica di carattere regolamentare.

Sulla proposta del senatore BOLLINI concorda la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Orsini ed altri; Scovacricchi e Romita; Coloni; Zangheri ed altri; De Carli ed altri; Parigi ed altri: Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213), approvato dalla Camera dei deputati.

Fioret ed altri: Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, regione frontiera della Comunità economica europea, e nella provincia di Belluno (48)
(Seguito della discussione congiunta. Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1213 e assorbimento del n. 48).

Riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Si passa alla discussione dell'articolo 3 del disegno di legge n. 1213.

Il presidente ANDREATTA illustra l'emendamento 3.2-*quinquies*, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

Il senatore SPETIČ dichiara di ritirare l'emendamento 3.7, volto a prevedere il riferimento al comma 1 alla provincia di Trieste, mentre il presidente ANDREATTA, nel dar conto dell'emendamento 3.2/2 del Gruppo comunista, volto, al comma 4, ad inserire una norma diretta a creare un collegamento con le finalità di cui all'articolo 1, comma 1, si dichiara contrario a questo emendamento, in quanto tale da introdurre elementi di eccessiva rigidità e complicazione.

Il presidente ANDREATTA da poi conto dell'emendamento 3.4, del senatore Beorchia sostanzialmente analogo a quello del Gruppo comunista 3.2/2, ed esprime anche su tale emendamento il proprio orientamento sfavorevole, pur facendo presente che l'emendamento 3.2-*quinquies*, da lui stesso presentato, può essere riformulato al comma 3 nel senso di prevedere il riferimento in via prioritaria alle finalità di cui all'articolo 1.

Egli da poi conto degli emendamenti 3.2/1, del senatore Cortese, volto a specificare all'articolo 3 le modalità di attuazione del punto-franco di Venezia, e 3.6, del Gruppo comunista, volto ad abrogare le procedure del commissario generale del Governo per il territorio di Trieste: si dichiara contrario a tali due emendamenti.

Il sottosegretario SACCONI fa presente che il Governo non si oppone all'emendamento del presidente Andreatta, ma si sforza di pervenire ad una formulazione che raggiunga un elevato grado di consenso: rispetto all'emendamento governativo 3.1 - che egli provvede a illustrare e che è ugualmente sostitutivo dell'articolo 3 del disegno di legge n. 1213 - il dissenso verte solo sulla questione fiscale. Il Governo comunque si rimette alla Commissione, non senza però suggerire una serie di modifiche all'emendamento del presidente Andreatta, nel senso di far riferimento, al comma 3, anche al Ministero per il commercio estero, di prevedere, al comma 5, il riferimento al Ministero dell'industria, una diversa formulazione delle irregolarità fiscali nonché, al comma 6, un riferimento esplicito alle assicurazioni.

Il presidente ANDREATTA ricorda che il carattere particolarmente stringente del proprio emendamento deriva da una intesa con il Tesoro.

Il senatore CORTESE fa osservare che permane l'emendamento 3.2/1 e chiede che, nell'emendamento del presidente Andreatta, vengano inseriti i riferimenti alla Camera di commercio di Venezia.

Il senatore FIORET si dichiara favorevole all'emendamento 3.4, del senatore Beorchia.

Si apre una discussione sulla formulazione del comma 5 dell'emendamento del presidente Andreatta: a tale discussione prendono parte i senatori CORTESE, SPETIČ, BEORCHIA, il sottosegretario SACCONI e il presidente ANDREATTA, il quale propone la previsione di un terzo esperto dell'Unione nazionale delle Camere di commercio: dissente da tale suggerimento il senatore ZANELLA.

Viene quindi posto ai voti ed è approvato il subemendamento del presidente Andreatta tendente a prevedere, al comma 5 dell'emendamento da lui stesso presentato, la previsione di un terzo esperto dell'Unione nazionale delle Camere di commercio.

Il senatore SPOSETTI ritira gli emendamenti 3.2/2 e 3.7 e il senatore BEORCHIA l'emendamento 3.4.

Viene posto ai voti ed è respinto l'emendamento 3.2/1, del senatore CORTESE.

Viene quindi posto ai voti ed è approvato, con le integrazioni suggerite dal rappresentante del Governo, l'emendamento del presidente Andreatta 3.2-*quinquies*.

Il sottosegretario SACCONI fa presente che l'emendamento 3.6, del Gruppo comunista, risulta superato dalla liberalizzazione valutaria; si dichiara comunque favorevole e ritira l'emendamento 3.1.

Posto ai voti, viene approvato l'emendamento 3.6, del Gruppo comunista.

Il sottosegretario SACCONI fa presente che l'emendamento 3.0.1, del presidente ANDREATTA, volto a prevedere il trasferimento del punto franco istituito nel porto di Venezia nella zona portuale commerciale di Porto Marghera e a concedere al provveditorato al porto di Venezia un contributo straordinario di lire 5 miliardi per il 1991, va integrato prevedendo il concerto ministeriale.

Il senatore CORTESE propone un subemendamento alla prima parte dell'emendamento 3.0.1, per prevedere la proposta del provveditorato al Porto di Venezia.

Vengono quindi posti ai voti separatamente ed approvati i due subemendamenti e l'emendamento 3.0.1.

Il senatore CORTESE illustra quindi un emendamento costituente un articolo aggiuntivo e volto a prevedere che il Governo è tenuto a sentire la regione Veneto e il comune di Venezia prima di proporre città italiane per le designazioni che avverranno nel decennio 1991-2000 quale sede o ufficio italiano di istituendi organismi di carattere internazionale o allorchè si tratti di dare a loro nuova sede, al fine di privilegiare la candidatura di Venezia.

Sull'emendamento si apre un dibattito: il presidente ANDREATTA osserva che, effettivamente, il ruolo di Venezia nel testo appare sfumato; il senatore SPOSETTI esprime perplessità sull'emendamento; il senatore FERRARI-AGGRADI si dichiara favorevole, così come il senatore ZANELLA.

Il sottosegretario SACCONI fa osservare che nei fatti Venezia è stata sempre privilegiata come sede per le istituzioni per le manifestazioni internazionali: di ciò è anche prova il fatto che viene previsto un intervento pubblico sostanzioso per la città.

Il senatore ZANELLA suggerisce di eliminare il riferimento alla regione Veneto: dissente il senatore FERRARI-AGGRADI, mentre il senatore BOLLINI fa osservare che la materia non dovrebbe essere trattata nei provvedimenti in esame e che occorre anche acquisire il parere di altre città, come Milano, che hanno già avanzato la candidatura ad ospitare organismi internazionali.

Il senatore CORTESE sottolinea che il proprio emendamento ha un valore prospettivo, in quanto si riferisce al decennio a partire dal 1990. Egli insiste pertanto nel proprio emendamento e si astiene sulla proposta del senatore Zanella.

Posto ai voti, viene approvato l'emendamento del senatore Cortese.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il presidente ANDREATTA dà conto di un emendamento (4.0.1), firmato dal Governo, volto a sostituire interamente l'articolo 4, nel senso di prevedere finanziamenti per il fondo di rotazione per iniziative economiche nella provincia di Trieste e Gorizia e la possibilità che la regione Friuli Venezia Giulia istituisca un fondo di rotazione speciale per le aziende artigiane associate in consorzi, con una durata decennale: a suo avviso, occorre diminuire il finanziamento del fondo di rotazione per le provincie di Trieste e Gorizia e spostare tali stanziamenti sul nuovo fondo di rotazione per le imprese artigiane.

Il senatore MICOLINI illustra l'emendamento 4.2, volto a prevedere anch'esso la istituzione di un fondo di rotazione per le imprese artigiane e fa presente che, in materia, l'importante è destinare una congrua cifra alle finalità relative anche al fondo di rotazione per le provincie di Trieste e di Gorizia.

Il senatore BEORCHIA si dichiara contrario a ridurre il finanziamento di tali fondi, mentre il sottosegretario SACCONI invita a non alterare il beneficiario dell'iniziativa, pur dichiarandosi disponibile a spostare stanziamenti all'interno delle due finalità.

Il presidente ANDREATTA propone quindi di ridurre di 10 miliardi il fondo di rotazione per le provincie di Trieste e Gorizia e di destinare

tale somma al fondo di rotazione per le imprese artigiane: l'emendamento governativo così riformulato, viene posto ai voti ed è approvato, intendendosi con ciò assorbiti tutti gli altri emendamenti presentati sull'articolo 4.

Si passa quindi alla discussione dell'articolo 5.

Il senatore BEORCHIA dichiara di ritirare l'emendamento 5.3, volto a prevedere il riferimento, al comma 1, allo sviluppo delle attività produttive e dell'occupazione, mentre si dichiara favorevole all'emendamento 5.5, del senatore Fioret, volto a prevedere, sempre al comma 1, il riferimento all'incremento dell'occupazione e allo sviluppo delle attività industriali, commerciali e artigiane.

Il sottosegretario SACCONI fa presente che è preferibile che le destinazioni siano indicate dalle regioni e illustra l'emendamento 5.1, interamente sostitutivo dell'articolo 5, mentre il senatore SPETIČ illustra l'emendamento 5.2/3, volto a prevedere l'inserimento al comma 1 del riferimento alla promozione dello sviluppo dell'occupazione e delle attività produttive.

Viene quindi posto ai voti ed è accolto l'emendamento 5.2/3, del Gruppo comunista, così come l'emendamento 5.1, intendendosi assorbiti gli altri emendamenti illustrati.

Il senatore FERRARI-AGGRADI illustra un emendamento aggiuntivo, volto ad assegnare alla regione Veneto un contributo quadriennale di 8 miliardi per interventi a favore delle imprese delle zone montane della provincia di Vicenza, con specifico riferimento al territorio compreso fra le valli del Brenta e dell'Astico.

Su suggerimento del sottosegretario SACCONI, egli dichiara di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, del seguente tenore:

La 5^a Commissione permanente del Senato
impegna il Governo

per le medesime finalità di cui al comma 1 dell'articolo 5 del disegno di legge n. 1213, ad assegnare alla regione Veneto un contributo speciale di lire 8 miliardi per il periodo 1991-1994 in ragione di lire 2 miliardi per ciascun anno da destinare ad interventi in favore delle imprese delle zone montane della provincia di Vicenza, con specifico riferimento al territorio compreso fra le valli del Brenta e dell'Astico.

0/1213/3/5

FERRARI-AGGRADI, FABRIS

Il sottosegretario SACCONI dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il senatore ZANELLA illustra un emendamento (6.2), volto a prevedere il riferimento, ai commi 1 e 2, alle parità di condizioni per le imprese industriali e artigiane nella provincia di Belluno e, al comma 5, la trasformazione dell'intesa con la regione Veneto nella semplice espressione del parere da parte di questa ultima.

Il senatore NERI dichiara di ritirare un emendamento, riferito formalmente all'articolo 5, volto a concedere un contributo in conto interessi alle imprese localizzate nelle aree montane della provincia di Belluno e dichiara di rimettersi alla valutazione del Governo sulle modalità di concessione del contributo di cui all'articolo 6, se quindi da riferirsi agli interessi o al conto capitale.

Sull'emendamento illustrato dal senatore Zanella ricorda che gli stanziamenti dell'articolo 6 sono già limitati, per cui occorre evitare ulteriori dispersioni.

Il senatore SPOSETTI illustra gli emendamenti 6.3 e 6.4, volti, rispettivamente, ad aggiungere al comma 3 il riferimento alle attrezzature di elevato contenuto tecnologico e a introdurre una norma per cui almeno il 30 per cento dei contributi è riservato alle attività artigianali.

Il sottosegretario SACCONI, nell'illustrare l'emendamento 6.1, interamente sostitutivo dell'articolo 6, fa presente che non è possibile accogliere gli emendamenti presentati, perchè sussistono accordi in sede comunitaria sulla limitazione delle dimensioni dei macchinari.

Il senatore ZANELLA dichiara di condividere l'emendamento 6.3 e di riformulare l'emendamento 6.2, nel senso di far riferimento al consorzio artigiano di produzione.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che tale riferimento esclude i piccoli centri dalle provvidenze, mentre il sottosegretario SACCONI osserva che l'artigianato è già beneficiario di interventi sostanziosi e suggerisce una riformulazione dell'emendamento 6.1 che inglobi la sostanza dell'emendamento 6.4.

Il presidente ANDREATTA si dichiara contrario all'emendamento 6.2, per la parte relativa al parere della regione Veneto, e il senatore NERI dissente da tale impostazione, dichiarandosi favorevole all'emendamento del senatore Zanella (6.2).

Il senatore ZANELLA chiede che vengano precisati i tempi dell'intesa di cui al comma 5 dell'articolo 6 e si dichiara favorevole all'emendamento sostitutivo del Governo.

Il senatore SPOSETTI propone quindi di reperire il finanziamento per le spese di cui ai commi accantonati all'articolo 2 nella seduta di ieri, per quanto riguarda la provincia di Belluno, all'interno dello

stanziamento previsto dall'emendamento 6.1: si dichiara contrario il senatore NERI.

Segue un dibattito, cui prendono parte il presidente ANDREATTA, il sottosegretario SACCONI e il senatore ZANELLA.

Il presidente ANDREATTA propone che vengano attinte le risorse per la provincia di Belluno dall'intervento di cui all'emendamento 6.1.

La riformulazione dell'emendamento del Gruppo comunista all'articolo 2, accantonato nella seduta di ieri, viene quindi posta ai voti ed è approvata.

Vengono quindi posti ai voti e approvati i restanti commi dell'emendamento governativo, accantonati nella seduta di ieri, in sostituzione dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1213.

Dopo una dichiarazione di voto di astensione del senatore NERI, viene quindi posto ai voti, ed è approvato l'emendamento 6.1, governativo, con le modifiche suggerite dal presidente ANDREATTA, restando quindi assorbiti gli altri emendamenti presentati all'articolo 6.

Il sottosegretario CASTIGLIONE illustra una proposta di coordinamento al comma 8 dell'articolo 2, così come votato nella seduta di ieri e volto a prevedere la sede per le istituzioni relative al bilinguismo a Gorizia e a spostare l'istituzione prevista al comma 8 nella città di Udine.

Il presidente ANDREATTA suggerisce di demandare ad una legge regionale la indicazione della sede: in tale forma, la proposta di coordinamento viene posta ai voti ed è approvata.

Si passa quindi alla discussione dell'articolo 7.

Il senatore BEORCHIA dichiara di ritirare un emendamento volto a prevedere per il plurilinguismo l'istituzione di una sede a Tolmezzo.

Il senatore SPOSETTI illustra l'emendamento 7.3, volto a prevedere l'inserimento, al comma 2, di una norma tale per cui il centro internazionale ivi previsto sia considerato tale da svolgere attività di studio.

Il senatore SPETIČ illustra gli emendamenti 7.4 (volto ad aggiungere al comma 2 l'assegnazione di un finanziamento per spese di primo impianto di lire 3 miliardi nell'anno 1991), 7.6 (volto a prevedere un contributo per il quotidiano di lingua slovena di Trieste) e 7.5 (volto a prevedere un contributo speciale per il programma di valorizzazione del parco archeologico di Aquileia).

Il sottosegretario SACCONI propone una riformulazione dell'emendamento 7.6, tale da far riferimento alla disponibilità della legge n. 250 del 1990. Per quanto riguarda gli emendamenti 7.4 e 7.5, fa presente che bisogna reperire la copertura finanziaria.

Il senatore Arduino AGNELLI osserva che la finalità di cui all'emendamento 7.5 dovrebbe risultare prioritaria.

Il sottosegretario SACCONI illustra l'emendamento 7.1 interamente sostitutivo dell'articolo 7.

Il senatore BEORCHIA illustra l'emendamento 7.2, inteso a prevedere il riferimento al comparto agroalimentare, al comma 1.

Il presidente ANDREATTA si dichiara favorevole agli emendamenti 7.2 e 7.3, contrario all'emendamento 7.4, sempre che non si individui il capitolo che può fungere da copertura, mentre, per quanto concerne l'emendamento 7.5 subordina il proprio parere favorevole a che la copertura finanziaria venga reperita utilizzando gli stanziamenti di cui all'articolo 9.

Si dichiara altresì favorevole agli emendamenti 7.6 e 7.1.

Il senatore SPETIČ dichiara di ritirare l'emendamento 7.3, su invito del senatore BEORCHIA.

Il senatore BOLLINI chiede che il dicastero interessato si faccia carico delle esigenze di cui all'emendamento 7.5, mentre il senatore Arduino AGNELLI fa osservare che in materia esiste già un provvedimento.

Il presidente ANDREATTA propone che venga posto ai voti l'emendamento 7.1, integrato degli effetti degli emendamenti 7.2, 7.4 (con la nuova formulazione sull'apposito capitolo di bilancio) e 7.5 (nella nuova formulazione del Governo, che prevede una diminuzione dell'onere).

Il senatore BEORCHIA si dichiara favorevole all'emendamento 7.5, come riformulato: condivide il senatore Arduino AGNELLI.

Viene quindi posto ai voti ed è approvato l'emendamento 7.1, con tutte le integrazioni proposte dal presidente Andreatta.

Si conviene poi sul fatto di accantonare l'emendamento 7.6, riguardante il finanziamento del quotidiano in lingua slovena di Trieste, per riferirlo all'articolo 11.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il sottosegretario SACCONI illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo e il senatore SPETIČ illustra un emendamento

(8.2) volto ad aggiungere un comma per cui lo stanziamento è destinato altresì alle spese necessarie per l'elaborazione di studi e progetti nel quadro della Iniziativa Pentagonale.

Vengono quindi separatamente posti ai voti e approvati gli emendamenti 8.2 e 8.1.

Il senatore SPETIČ illustra l'emendamento aggiuntivo (8.0.1), volto a prevedere a Udine l'agenzia Alpe-Adria per la continuità e la stabilità dei rapporti di collaborazione con i paesi dell'area danubiana e adriatica.

Dopo che il presidente ANDREATTA si è dichiarato contrario, il senatore SPETIČ ritira l'emendamento.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il senatore SPETIČ illustra due emendamenti, di cui uno (9.2) volto a prevedere un contributo alla regione Friuli-Venezia Giulia per le opere autostradali necessarie ai collegamenti internazionali dei valichi con la rete iugoslava, e il secondo (9.3) diretto a prevedere un finanziamento all'ANAS per l'effettuazione dei tali collegamenti.

Il sottosegretario SACCONI illustra quindi un emendamento 9.1, interamente sostitutivo dell'articolo 9, e si dichiara contrario agli emendamenti del senatore SPETIČ.

Il senatore SPOSETTI insiste su tali emendamenti, mentre il senatore BEORCHIA si dichiara contrario.

Ugualmente contrario è il presidente ANDREATTA: i due emendamenti 9.2 e 9.3 vengono quindi separatamente posti ai voti e respinti.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 9.1, con i nuovi stanziamenti determinati a seguito dell'uso parziale di tali risorse per la copertura di emendamenti precedentemente approvati.

Si passa alla discussione dell'articolo 10, in ordine al quale è stato presentato dal Governo un emendamento interamente sostitutivo, che viene posto ai voti ed è approvato.

Si passa alla discussione dell'articolo 11.

Il presidente ANDREATTA ritira l'emendamento 11.2, interamente sostitutivo dell'articolo, e il sottosegretario SACCONI illustra un emendamento 11.1, anche esso interamente sostitutivo dell'articolo e riformulato per tener conto dell'emendamento 7.6, la cui discussione era stata precedentemente accantonata.

L'emendamento 11.1 viene quindi posto ai voti ed è approvato.

Si passa alla discussione dell'articolo 12.

Il senatore BEORCHIA dichiara che si tratta di una norma superflua: condivide il presidente ANDREATTA, il quale propone comunque la soppressione dei commi 1 e 2 e una riformulazione del comma 3, per tener conto del riferimento alla documentazione fornita dalle regioni interessate e della necessità di spostare il termine al 30 giugno 1994.

Il senatore BOLLINI propone di far rimanere nel testo il comma 1, con esclusione dell'acquisizione dei pareri ivi previsti, fermo rimanendo che il comma 2 deve essere soppresso.

Il presidente ANDREATTA pone quindi ai voti una nuova formulazione dell'articolo 12, che raccoglie le indicazioni del senatore BOLLINI e quelle da lui stesso espresse. L'articolo è approvato.

Si passa alla discussione dell'articolo 13, rispetto al quale è stato presentato un emendamento sostitutivo del Governo.

Il presidente ANDREATTA propone l'inserimento di una norma che faccia rinvio alla legge finanziaria, alla tabella F, per gli anni a decorrere dal 1994.

L'emendamento sostitutivo, integrato dalla proposta del presidente Andreatta, viene quindi posto ai voti ed è approvato.

Il sottosegretario SACCONI, in riferimento all'articolo 4 presenta una proposta di coordinamento volto a rendere esplicito che il mutuo ivi previsto ha una durata di 10 anni.

La proposta viene posta ai voti ed è approvata.

Il senatore BOLLINI chiede se sia possibile conoscere l'orientamento della Camera dei deputati in ordine all'esame del testo.

Il presidente ANDREATTA dichiara che da informazioni acquisite l'esame della Camera dovrebbe permettere l'entrata in vigore del provvedimento per il 1° gennaio 1991.

Il presidente ANDREATTA dà quindi conto dei due seguenti ordini del giorno:

La 5^a Commissione permanente del Senato

all'atto di approvare la legge sulla cooperazione internazionale del Friuli-Venezia Giulia e delle aree limitrofe del Veneto con i paesi dell'Europa centrale, orientale e danubiana;

ritenendo necessario un maggiore coordinamento nella gestione delle risorse fluviali e la difesa contro i pericoli di alluvioni;

coogliendo spunto da quanto già previsto negli accordi di Osimo in merito agli interventi sul fiume Isonzo nei territori della repubblica di Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia;

apprezzando le iniziative che in merito si stanno sviluppando per una maggiore integrazione, specie nell'ambito culturale, scientifico, delle infrastrutture e dei servizi, ma anche nella gestione delle risorse comuni tra le città di Gorizia e di Nova Gorica;

impegna il Governo

ad avviare gli opportuni contatti interstatali al fine di costituire una comune «autorità di bacino» per la gestione delle risorse fluviali dell'Isonzo (Soca).

0/1213/1/5

SPETIČ, SPOSETTI, BOLLINI

La 5^a Commissione permanente del Senato

approvando la legge sulla cooperazione economica internazionale del Friuli-Venezia Giulia e delle provincie limitrofe del Veneto

impegna il Governo

a promuovere quanto prima il riordino giuridico, gestionale e funzionale dell'Ente zona industriale di Trieste e dell'Area di ricerca scientifica e tecnologica adeguandone le competenze in relazione a quanto disposto da questa legge ed ai fini del coordinamento con gli altri Enti di natura economica operanti nel territorio.

0/1213/2/5

SPETIČ, Arduino AGNELLI

Il sottosegretario SACCONI dichiara di accogliere come raccomandazione il primo ordine del giorno (0/1213/1/5), così come il secondo ordine del giorno (0/1213/2/5) pur manifestando però su quest'ultimo perplessità sugli strumenti previsti.

Viene quindi posto ai voti ed è approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Resta così assorbito il disegno di legge n. 48.

Deputati Tassone ed altri: Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385),
approvato dalla Camera dei deputati

Murmura ed altri: Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374)

Pecchioli ed altri: Interventi a favore della Calabria (553)

Murmura ed altri: Interventi urgenti per la regione Calabria (704)

(Seguito della discussione e sospensione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 20 novembre.

Il relatore BONORA illustra i punti principali del nuovo testo concordato a seguito di alcuni contatti informali.

Fa presente che la strada migliore da percorrere è quella di enucleare la parte relativa ai lavoratori forestali, all'articolo 19, destinando un contributo di 700 miliardi per il 1989 e il 1990, con

copertura per 250 miliardi sull'apposito accantonamento del fondo globale di parte capitale del bilancio 1989 e la restante quota con riferimento alla relativa proiezione al 1990.

Per quanto riguarda il resto del disegno di legge, egli fa presente che si è tra l'altro inteso creare nella regione Calabria un bacino a carattere nazionale e sono state quindi adeguate le dotazioni finanziarie a questo intendimento.

Chiede quindi l'approvazione del solo articolo 19 e lo stralcio di tutti gli altri articoli, che andranno naturalmente a formare un autonomo disegno di legge.

Il senatore ZITO ritiene essenziale poter verificare se i lavori si possono chiudere al più presto secondo le linee concordate e il senatore DONATO osserva che, pur nella complessità del testo, occorre poter almeno approvare la parte relativa all'articolo 19.

Il senatore FRANCO si dichiara favorevole alla proposta di stralcio, ma ritiene che un chiarimento debba essere fornito sul motivo per il quale lo stanziamento è stato ridotto a 700 miliardi, che rappresenta una cifra insufficiente. Per quanto riguarda le altre parti del disegno di legge, la loro complessità impone una riflessione pacata.

Il senatore BOLLINI pone interrogativi circa il coordinamento contabile fra le decisioni che si vanno ad assumere e la legge finanziaria 1991, facendo presente che è necessario fare in modo di non mandare in economia l'accantonamento del 1989.

Il presidente ANDREATTA osserva che non sussistono problemi di carattere contabile: rimane valida quindi la proposta del relatore, di approvare subito la nuova formulazione dell'articolo 19 del disegno di legge n. 1385 e lo stralcio delle restanti parti di tale provvedimento.

Il relatore BONORA fa presente comunque che l'equilibrio espresso dalle nuove formulazioni delle varie parti del provvedimento potrebbe consentire un *iter* abbastanza spedito del provvedimento nel suo complesso.

La discussione viene quindi sospesa.

SULLA QUESTIONE DI COMPETENZA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2509

Il presidente ANDREATTA fa presente che la presidenza del Senato ha chiesto un parere in ordine alla rivendicazione di competenza da parte della Commissione lavoro sul disegno di legge n. 2509.

A suo avviso, si può esprimere parere favorevole, a condizione che anche la Commissione sanità chieda di esaminare in via primaria il provvedimento.

Il senatore CORTESE fa osservare che comunque la Commissione bilancio non può dichiararsi competente sul provvedimento, in quanto

in tal modo sarebbe vanificata una delle innovazioni principali della riforma contabile del 1988, e cioè che i provvedimenti collegati vengono esaminati da Commissioni diverse dalla Commissione bilancio.

Il senatore BOLLINI fa presente che da notizie assunte sembra che anche la Commissione sanità abbia intenzione di porre la questione formale di competenza: in attesa che si formalizzi questo orientamento, in questa Commissione si può rinviare l'espressione del parere richiesto dalla Presidenza del Senato.

Su proposta del presidente ANDREATTA, la Commissione decide di dichiarare, in risposta alla lettera di ieri, con la quale si chiedeva una pronuncia relativamente alla questione di competenza sollevata dalla 11^a Commissione permanente in ordine al disegno di legge n. 2509, in tema di disposizioni per l'attuazione della manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993, di ritenere di non aver motivi per opporsi a tale richiesta di competenza, ma di reputare più opportuno che del provvedimento sia investita anche la Commissione igiene e sanità, eventualmente congiuntamente con quella lavoro. Pertanto, la Commissione bilancio può concordare con quanto proposto dal senatore Giugni, a condizione che la Commissione 12^a si dichiari disponibile a condividere con la Commissione lavoro l'onere dell'esame del disegno di legge in questione.

La seduta, viene sospesa alle ore 12,45 ed è ripresa alle ore 17,20.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Tassone ed altri: Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385),
approvato dalla Camera dei deputati

Murmura ed altri: Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374)

Pecchioli ed altri: Interventi a favore della Calabria (553)

Murmura ed altri: Interventi urgenti per la regione Calabria (704)

(Ripresa dell'esame e approvazione, con modificazioni, dell'articolo 19 del disegno di legge 1385; stralcio degli altri articoli)

Riprende la discussione, dianozi sospesa.

Il presidente ANDREATTA conferma l'assoluta necessità di approvare l'articolo 19 del testo proposto dal relatore Bonora, mentre il senatore BOLLINI fa presente che è risultato chiarito che la differenza tra gli stanziamenti previsti nel fondo globale e gli importi di cui all'articolo 19 riformulato è servita da copertura al decreto-legge riguardante la città di Reggio Calabria.

Rimane quindi da esprimere una decisione che eviti che gli stanziamenti del 1989 vadano in economia.

Viene quindi posto ai voti ed è approvato lo stralcio degli articoli da 1 a 18 e da 20 a 22 del disegno di legge 1385: il nuovo disegno di legge 1385-bis mantiene il titolo «Interventi per lo sviluppo della Calabria».

Posto ai voti, viene quindi approvato l'emendamento del relatore Bonora, interamente sostitutivo dell'articolo 19 del disegno di legge 1385, e che assume il titolo «Misure urgenti per l'attuazione dell'intervento idrogeologico e forestale nella regione Calabria».

La Commissione vota poi, su proposta del presidente ANDREATTA, di richiedere alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari di essere autorizzata a discutere - ovviamente una volta assegnato - il nuovo disegno di legge derivante dallo stralcio testè approvato anche durante la sessione di bilancio di imminente apertura.

La seduta termina alle ore 17,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

297^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERLANDA*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Pavan e Sacconi.**La seduta inizia alle ore 16,15.***IN SEDE REFERENTE****De Cinque ed altri: Provvedimenti a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (612)****Cortese ed altri: Assegno supplementare per i grandi invalidi di guerra affetti da cecità bilaterale assoluta e permanente (985)****Calvi ed altri: Provvidenze a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (1321)****Ianni ed altri: Modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra (2246)**

(Seguito e conclusione dell'esame. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 14 novembre.

Ha la parola il relatore CAPPELLI il quale comunica che è pervenuto il parere della 5^a Commissione sul testo unificato predisposto dall'apposita Sottocommissione e assunto come testo base per il prosieguo dei lavori della Commissione plenaria. La Commissione consultata esprime parere favorevole sul citato testo, a condizione che contestualmente si riducano - tenuto conto degli automatismi che le disposizioni contenute nel testo medesimo implicano - gli aumenti previsti per le singole tabelle e categorie, al fine di rispettare le disponibilità finanziarie in essere e di cui alla clausola di copertura; la 5^a Commissione esprime altresì parere contrario sull'articolo 5 del testo unificato, relativo alla previsione di indennità nei casi di violenza

carnale intervenuti durante il conflitto bellico, per mancanza di idonea copertura finanziaria.

Il relatore fa presente come uno dei problemi maggiormente dibattuti in sede di 5^a Commissione sia stato quello relativo all'estensione automatica dei benefici previsti nel testo unificato alla categoria degli invalidi per servizio: esistono contrastanti opinioni in tal senso, ma tuttavia egli ritiene che bisognerà attenersi al contenuto del parere espresso dalla 5^a Commissione che dà per scontata l'esistenza delle predette estensioni.

In definitiva, si tratterebbe di ridurre proporzionalmente l'incremento degli assegni riconosciuti ai grandi invalidi di guerra di un importo del 25 per cento, per consentire la copertura delle spese derivanti dal predetto automatismo. Peraltro, un'ipotesi alternativa a quella testè presentata - continua il relatore - sarebbe quella di coprire l'incremento di spesa conseguente ai detti automatismi, con la previsione di un taglio agli incrementi di cui alle tabelle C) e G); tuttavia, egli ritiene che tali ipotesi siano da non prendere in considerazione, in quanto risulterebbe in contrasto con l'indicazione di principio contenuta nella finalizzazione del fondo speciale. Un'ulteriore ipotesi che è stata suggerita, ma che egli ritiene di dover scartare per ragioni di opportunità, è quella di precludere l'automatismo con una specifica previsione normativa.

In conclusione, il relatore Cappelli dichiara di presentare, in ottemperanza al parere reso dalla 5^a Commissione, tre emendamenti (1.1, 2.1 e 3.1), rispettivamente sostitutivi degli articoli 1, 2 e 3 del testo unificato; egli presenta inoltre un emendamento (5.1) soppressivo dell'articolo 5 del citato testo. Precisa che gli emendamenti 1.1, 1.2 e 3.1 tendono a ridurre del 25 per cento gli incrementi dei benefici economici contenuti negli articoli originari del testo unificato che si vogliono sostituire.

Prende quindi la parola il senatore GAROFALO il quale dichiara che la Commissione dovrà ribadire il carattere temporaneo e speciale degli acconti previsti nel testo unificato, senza escludere alcuna delle categorie più disagiate ed, in particolare, quella dei grandi invalidi per servizio. Forse sarebbe stato più opportuno prevedere all'uopo riduzioni delle tabelle C) e G) del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, ma se l'orientamento della Commissione è quello di condividere l'ipotesi prospettata dal relatore, egli dichiara di aderire a tale impostazione, anche al fine di dare finalmente un'adeguata risposta a giuste esigenze.

Il presidente BERLANDA - che ha successivamente la parola - rileva come il testo proposto dal relatore risponda a tre requisiti fondamentali: quello di essere una misura di acconto provvisoria, in attesa del riordino del sistema pensionistico di guerra, quello di non escludere alcuna delle categorie interessate e quello di prevedere oneri contenuti nei limiti degli stanziamenti della legge finanziaria.

Ha quindi la parola il sottosegretario PAVAN il quale dichiara di condividere l'impostazione formulata dal relatore, tendente a ridurre

proporzionalmente del 25 per cento l'importo degli assegni, al fine di garantire la copertura degli oneri derivanti dall'estensione automatica dei benefici agli invalidi per servizio.

Il presidente BERLANDA avverte che si passerà alle votazioni.

Posti separatamente in votazione vengono approvati gli emendamenti 1.1, 2.1 e 3.1 del relatore, interamente sostitutivi degli articoli 1, 2 e 3 del testo unificato. Viene poi approvato, senza modifiche, l'articolo 4 del testo unificato.

Non essendovi altri emendamenti all'articolo 5 oltre a quello suppressivo dell'intero articolo, è posto ai voti il mantenimento dell'articolo, che è respinto.

Posti separatamente in votazione vengono poi approvati gli articoli 6 e 7 del testo unificato.

La Commissione unanime, con il consenso del rappresentante del Governo, delibera infine di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del provvedimento approvato alla sede deliberante, conferendo in ogni caso al relatore Cappelli il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea, qualora la anzidetta richiesta non venisse accolta.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni (2330)

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 novembre.

Prende la parola il senatore VITALE, il quale ricorda di essere più volte intervenuto nel corso del dibattito per sottolineare come, nell'emanazione del preannunciato decreto-legge in materia, il Governo debba tener conto delle osservazioni e degli emendamenti presentati; si riserva peraltro di avanzare nuovamente la richiesta di audizioni indicate nelle precedenti sedute, in sede di esame del citato decreto-legge.

Il presidente BERLANDA avverte che si passerà alla illustrazione degli emendamenti presentati.

In sede di esame dell'articolo 1, il senatore VITALE dà conto degli emendamenti 1.1 e 1.2. Il primo, nel modificare il comma 1, riduce l'importo ivi previsto da 20 a 10 milioni, mentre il secondo, modificando la lettera e) del comma 1, specifica che gli altri mezzi equivalenti, ivi previsti, debbono essere fissati con decreto del Ministro del tesoro, comunicato alle Commissioni parlamentari competenti.

Il relatore CAPPELLI illustra quindi due emendamenti, dei quali il primo (1.3), modificativo del comma 2, sostituisce le parole «comma 1,

lettera c)» con le altre «comma 1-bis», al fine di unificare la pluralità di riferimenti agli intermediari abilitati; il secondo emendamento (1.4) invece, modificando il comma 3, disciplina diversamente l'applicazione del limite di cui ai commi 1 e 2 ai pagamenti per stipendi e salari.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2.

Il relatore CAPPELLI dà conto dell'emendamento 2.1 che sposta dall'articolo 1 all'articolo 3 il riferimento degli intermediari abilitati ivi previsti.

Il senatore VITALE successivamente illustra l'emendamento 2.2, volto a specificare che gli intermediari abilitati ivi previsti siano quelli creditizi, cioè quelli previsti dalla legge bancaria.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il relatore CAPPELLI dà conto dell'emendamento 3.1, modificativo del comma 1, inteso a trasformare in facoltà l'obbligo del Ministro del tesoro di emanare il decreto ivi previsto.

Il senatore VITALE illustra quindi due emendamenti, dei quali il primo (3.2) è volto a sopprimere la lettera b) del comma 1 ed il secondo (3.3) modifica la lettera c) del medesimo comma 1, stabilendo che gli intermediari abilitati, ivi previsti, siano quelli creditizi. Tale emendamento, come quello precedentemente illustrato (2.2), si rende necessario in mancanza di un chiarimento da parte del Governo circa i criteri che presiederanno alla individuazione dei predetti intermediari.

Il relatore CAPPELLI dà poi conto dell'emendamento 3.5, aggiuntivo di un ulteriore comma 1-bis dopo il comma 1, volto a stabilire che con apposito decreto del Ministro del tesoro si provveda alla individuazione degli intermediari abilitati al pagamento ed alla emanazione di disposizioni applicative delle presenti norme, sentito il comitato interministeriale del credito e del risparmio. Conseguentemente, il relatore presenta un altro emendamento (3.6) soppressivo della lettera c) del comma 1.

Il sottosegretario SACCONI dichiara, a questo punto, di trasformare l'emendamento 3.4 del Governo in un sub-emendamento (3.5/1) all'emendamento 3.5 del relatore. Tale proposta di modifica intende prevedere che con il decreto richiamato nel citato emendamento 3.5 vengano anche emanate disposizioni applicative delle presenti norme, ivi incluse quelle relative alle modalità di individuazione degli intermediari. Il provvedimento in esame - continua l'oratore - deve mantenere un carattere di flessibilità per quanto concerne il riferimento agli intermediari abilitati, lasciando aperta la possibilità di includere in questa categoria tutti i soggetti che il legislatore ha intenzione di disciplinare e controllare e non solo quelli attualmente tipizzati.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 4.

Il senatore VITALE dà conto dell'emendamento 4.2, sostitutivo del comma 6, volto a prevedere che il nucleo speciale di polizia valutaria è preposto alla verifica dell'osservanza delle presenti disposizioni e che l'ufficio italiano dei cambi svolge anche compiti peritali e di consulenza circa i trasferimenti disciplinati dal provvedimento.

Il sottosegretario SACCONI illustra quindi una serie di emendamenti. Il primo (4.1), modificando il comma 3, fissa in 30 giorni il termine entro il quale deve essere esercitato l'obbligo di informativa ivi previsto; il secondo (4.2.a), interamente sostitutivo del comma 6, chiarisce meglio i compiti dell'ufficio italiano dei cambi e del nucleo speciale di polizia valutaria derivanti dall'applicazione del provvedimento. Gli emendamenti 4.3 e 4.4. - continua il Sottosegretario - sono alternativi rispetto all'emendamento precedentemente illustrato (4.2.a) in quanto, modificano entrambi il comma 6: il primo, sostituisce la parola «documentali», con la parola «statistiche», mentre il secondo sostituisce le parole «e di sopralluoghi ispettivi, in coordinazione» con le altre «e di sopralluoghi ispettivi. Tali sopralluoghi sono effettuati in coordinazione».

Il rappresentante del Governo dà quindi conto dell'emendamento 4.5, modificativo del comma 7, volto a prevedere una ulteriore ipotesi di decorrenza del periodo di 5 anni per la conservazione delle informazioni ivi previste. Infine, l'emendamento 4.6, aggiuntivo di un ulteriore comma 4-bis dopo il comma 4, stabilisce che le informazioni e i dati relativi a soggetti nei cui confronti sia stata effettuata contestazione di infrazione alle disposizioni della presente legge sono conservati nel sistema informativo dell'ufficio italiano dei cambi sino alla definizione del procedimento.

Il presidente BERLANDA invita il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sugli emendamenti testè illustrati.

Il relatore CAPPELLI si dichiara favorevole agli emendamenti 1.2, 2.2, 3.3, e a tutti quelli presentati dal Governo, incluso il sub-emendamento 3.5/1; egli dichiara invece di rimettersi al Governo per quanto concerne gli emendamenti 1.1, 3.2 e 4.2.

Il sottosegretario SACCONI si dichiara favorevole a tutti gli emendamenti tranne che all'1.1, 2.2, 3.3 e 4.2.

Il presidente BERLANDA avverte che si passerà alle votazioni.

In sede di esame dell'articolo 1, posti separatamente in votazione, sono approvati gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, mentre viene respinto l'emendamento 1.1.

Viene quindi approvato l'articolo 1 con le suddette modifiche.

In sede di esame dell'articolo 2, il senatore VITALE dichiara di insistere per la votazione del proprio emendamento 2.2; tale emendamento, posto ai voti, viene respinto.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati l'emendamento 2.1 e quindi l'articolo 2 con la suddetta modifica.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati gli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.6. Sono poi approvati separatamente il sub-emendamento 3.5/1 e quindi l'emendamento 3.5 con la suddetta modifica. Posto ai voti, viene invece respinto l'emendamento 3.3.

Viene infine approvato l'articolo 3 con le suddette modifiche.

In sede di esame di articolo 4, il senatore VITALE dichiara di insistere per la votazione dell'emendamento 4.2.

Tale emendamento, posto ai voti, è respinto.

Posti separatamente in votazione, vengono poi approvati gli emendamenti 4.1, 4.2.a, 4.5 e 4.6.

Il presidente BERLANDA dichiara che, con l'approvazione dell'emendamento 4.2.a, risultano preclusi gli emendamenti 4.3 e 4.4.

È quindi approvato l'articolo 4 con le suddette modifiche.

Viene infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 17,20.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

244^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Bianco ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Brocca e D'Amelio.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE DELIBERANTE**Nomina in ruolo degli insegnanti della scuola elementare nel corso dell'anno scolastico 1990-1991 (2535)**

(Discussione e rinvio)

Il relatore MANZINI dà conto delle ragioni che hanno spinto il Governo a presentare il disegno di legge in titolo: l'entrata in vigore della legge di riforma della scuola elementare (n. 148 del 1990), in mancanza di norme transitorie che disciplinino il passaggio dal vecchio al nuovo sistema, ha determinato il problema di rielaborare criteri e modalità per le nomine in ruolo del personale docente per l'anno scolastico 1990-91. Ricordate le ragioni che impedirono il mantenimento del vecchio sistema dopo la riforma, illustrando le soluzioni proposte ora dal Governo: in sostanza, le nomine necessarie verrebbero disposte nel corso dell'anno scolastico 1990-91, con assunzione del servizio da parte degli interessati dall'anno scolastico 1991-92. Poichè ciò determina un pregiudizio nei confronti dei docenti, è opportuno garantire a norma di legge la decorrenza giuridica della nomina dal 1° settembre 1990. È specificato inoltre che i posti occupati dagli insegnanti in soprannumero sono da comprendere tra quelli consolidati dalla legge n. 148, che il numero dei posti di tempo pieno di cui può proseguire il funzionamento è quello esistente al momento dell'entrata in vigore della riforma e non quello esistente nell'anno 1988-89 e che le disposizioni determineranno un contenimento della spesa.

Il disegno di legge prevede l'attribuzione agli insegnanti nominati in ruolo, ma che non abbiano svolto servizio nell'anno scolastico 1990-91, di una borsa di studio per affinare la preparazione professionale; tali borse non comporteranno comunque oneri aggiuntivi di

bilancio, poichè alla copertura si provvede con l'utilizzo di una quota parte dello stanziamento iscritto nel capitolo 1121 del bilancio del Ministero.

Dopo aver fatto presente che con il provvedimento in titolo si previene un probabile contenzioso di rilevante entità, il relatore ne sollecita l'approvazione per evitare ritardi e turbative alla realizzazione della riforma della scuola elementare.

Il ministro BIANCO invita la Commissione ad approvare con sollecitudine il disegno di legge, del quale sottolinea il carattere meramente interpretativo rispetto alla recente legge di riforma della scuola elementare. In particolare, occorre rendere possibile il riequilibrio nei posti esistenti presso le diverse province in relazione alle necessità locali. La proposta in esame consente inoltre l'immissione giuridica nei ruoli dal 1° settembre dell'anno in corso di chi ha ottenuto supplenze, tenendo conto di tale incarico. Il Ministro ricorda poi che la metà dei 14 mila posti considerati dalla legge sarà destinata ai concorsi e conclude rilevando che il comma 6 dell'articolo unico permette di risolvere un equivoco sollevato da un'imprecisione della legge n. 148.

Il senatore BOMPIANI esprime la convinta adesione del Gruppo democristiano alla proposta di legge governativa, per la sua urgenza e per il suo carattere interpretativo di un'importante riforma scaturita da un prolungato confronto parlamentare.

La senatrice CALLARI GALLI lamenta la mancanza di informazioni circa il piano straordinario pluriennale di aggiornamento previsto dalla legge n. 148, nel cui ambito dovrebbero essere conferite le borse di studio istituite dal comma 4 dell'articolo unico in esame. Chiede poi informazioni sui criteri per l'attribuzione di tali borse.

La senatrice ALBERICI osserva che la presentazione del disegno di legge in esame da parte del Governo conferma tutte le perplessità formulate a suo tempo dal Gruppo comunista sulla fattibilità e la possibilità di gestire la riforma della scuola elementare. Ciò non esclude che nel testo in esame possano esservi elementi meritevoli di considerazione: si riferisce in particolare alle borse di studio, per le quali occorrerà chiarire che vanno destinate prioritariamente allo studio delle lingue straniere. Sottolinea pertanto la necessità che siano introdotti nel testo criteri precisi per il conferimento di tali borse. Giudica poi discutibile la norma sulla decorrenza giuridica dell'immissione in ruolo, che potrebbe ledere il personale di cui alla legge n. 426 del 1988.

Il RELATORE, in una breve interruzione, fa presente che il testo salvaguarda espressamente chi ha titolo ad un trattamento più favorevole.

La senatrice ALBERICI riprende affermando che al comma 6 bisogna menzionare espressamente, oltre alle attività di tempo pieno, anche quelle integrative, in conformità alla normativa vigente. Se le

proposte emendative che i senatori comunisti presenteranno nel senso testè indicato saranno accolte, essi non si opporranno all'approvazione del disegno di legge, pur mantenendo le riserve di ordine generale già enunciate. In ogni caso, è necessario che il Governo informi puntualmente la Commissione circa la concreta attuazione della programmazione prevista nella riforma della scuola elementare.

Il senatore STRIK LIEVERS si sofferma sulla mancata attuazione della legge di riforma della scuola elementare in alcune delle sue parti più importanti e meno criticabili: ciò riguarda soprattutto l'importante modifica, apportata dal Senato al testo elaborato dalla Camera dei deputati, volta a prevedere il cosiddetto maestro prevalente almeno nel primo biennio, salvo in particolari circostanze. Di fatto, vi è notizia che in moltissime scuole tale precisa indicazione data dal legislatore è completamente disattesa, e l'eccezione diviene regola. Una parte della responsabilità per questa situazione ricade anche sul Governo, dal momento che nella prima circolare sull'attuazione della riforma non vi è cenno alcuno sulla questione. Invita pertanto il Ministero a rimediare con sollecitudine all'omissione. Un altro nodo che va suscitando viva tensione riguarda l'applicazione del cosiddetto modulo, che non avviene secondo la necessaria gradualità, ma viene sovente applicato anche a classi diverse dalla prima, nelle quali non era neppure stata avviata la relativa sperimentazione. È così violato il principio, che il legislatore aveva inteso invece salvaguardare, della continuità didattica. In materia, vi è viva agitazione e molte famiglie hanno presentato ricorsi, ai quali il Ministro non dovrebbe opporsi.

Il relatore MANZINI richiama l'elasticità del concetto di maestro prevalente, pur convenendo che la legge lo prevede come regola per il primo biennio, salvo particolari esigenze, ed osserva che comunque è solo in sede di pratica applicazione che può stabilirsi quanto sia l'impegno orario del maestro prevalente rispetto agli altri. In definitiva, è stato opportuno che la circolare ministeriale non si esprimesse in proposito. Quanto poi all'attivazione dei moduli, essa è legittima in tutti quei casi in cui sia già stata avviata la sperimentazione.

Il PRESIDENTE sospende la seduta, in relazione ai lavori dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 11,25, è ripresa alle ore 12,30.

Riprende la sua replica il relatore MANZINI il quale, riferendosi ad un'osservazione della senatrice Alberici, assicura che nell'attribuzione delle borse di studio si mira proprio a privilegiare l'aggiornamento per l'insegnamento delle lingue straniere. Dopo aver svolto alcune considerazioni sulla copertura finanziaria del provvedimento, ribadisce che, quanto all'immissione in ruolo, il disegno di legge fa salva ogni situazione più favorevole rispetto alla decorrenza prevista; non ritiene poi che si possa far riferimento ai posti per le attività integrative, considerato il disposto della legge n. 148 del 1990 che contempla solo il tempo pieno.

In conclusione, il relatore ribadisce le ragioni che impongono l'approvazione del disegno di legge e propone un emendamento al

comma 2 per evitare interpretazioni equivoche circa la disponibilità dei posti.

Il sottosegretario D'AMELIO, dopo aver ringraziato la Commissione per l'attenzione ancora una volta confermata riguardo ai problemi della scuola, osserva che il disegno di legge in titolo reca norme indispensabili per permettere la realizzazione della riforma della scuola elementare. Egli tiene a chiarire che le norme proposte non modificano la legge n. 148, che il Governo intende applicare nella sua integrità.

Dopo aver ribadito le ragioni che hanno spinto il Governo a presentare il disegno di legge in discussione, risponde alla sollecitazione della senatrice Alberici, assicurando la disponibilità del Governo a riferire al Parlamento sul piano di aggiornamento e formazione dei docenti, non appena questo sarà stato elaborato. Riguardo alle critiche circa la disposizione di cui al comma 3, rileva che la genericità della norma è tale da comprendere tutte le possibili fattispecie, la cui puntuale elencazione potrebbe comportare omissioni difficilmente sanabili *a posteriori*.

In relazione alla richiesta di menzionare i posti delle attività integrative, egli fa osservare che ciò sarebbe in netto contrasto con il disposto della legge n. 148 e che, tra l'altro, implicando una rilevante sottrazione di risorse, inciderebbe negativamente sulla compiuta realizzazione della riforma stessa.

Il Sottosegretario conferma poi che l'attribuzione delle borse di studio mira a privilegiare l'aggiornamento dei docenti in vista dell'insegnamento delle lingue straniere ed informa che una parte rilevante della dotazione di bilancio per l'aggiornamento è già stata destinata al suddetto fine.

Riferendosi ad un rilievo del senatore Strik Lievers, assicura che la circolare ministeriale attuativa della riforma, sarà integrata con l'indicazione contenuta nella legge circa la prevalenza di un insegnante sugli altri nei primi due anni del ciclo. Riconosce anche che, malgrado le precise indicazioni del Ministero circa le modalità applicative della legge in riferimento all'anno scolastico 1989-90, si sono verificate interpretazioni distorte che hanno prodotto denunce e ricorsi alle competenti autorità.

In conclusione auspica la sollecita approvazione del provvedimento.

Il senatore STRIK LIEVERS illustra il seguente ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 2535,

in relazione alle questioni che si pongono quanto alla prima attuazione della legge n. 148 del 1990,

impegna il Governo:

a prendere ogni opportuna iniziativa affinché:

a) sia compiutamente rispettato ed applicato quanto disposto dall'articolo 5, comma 5, della predetta legge, ossia che di norma - salvo cioè eventuali eccezioni, adeguatamente motivate, e non tali

quantitativamente da stravolgere l'inequivoca disposizione della legge - nelle prime due classi della scuola elementare l'articolazione del modulo consenta una maggiore presenza temporale di un insegnante in ognuna delle classi, e in misura comunque tale da favorire effettivamente "l'impostazione unitaria e predisciplinare dei programmi";

b) l'introduzione dei moduli avvenga con criteri di gradualità tali da salvaguardare comunque la prioritaria esigenza della continuità didattica;

c) dia all'Avvocatura dello Stato la direttiva di attenersi al rispetto del predetto criterio in relazione ai ricorsi presentati al giudice amministrativo attinenti a questa materia».

0/2535/7/1

STRIK LIEVERS

Nel prendere atto positivamente di talune assicurazioni fornite dal Sottosegretario, il senatore Strik Lievers sottolinea che il suo ordine del giorno chiede solo la puntuale applicazione della legge di riforma.

Il senatore NOCCHI avverte che il Gruppo comunista non potrà votare a favore dell'ordine del giorno testè illustrato, dicendosi convinto che la prima applicazione del modulo non abbia comportato alcun turbamento, ma si sia risolta al contrario in un arricchimento del rapporto fra i bambini e gli insegnanti, in armonia, del resto, con l'ormai lunga consuetudine di apertura alle attività sperimentali propria della scuola elementare.

Il senatore BOMPIANI osserva che il problema sollevato dal senatore Strik Lievers riguarda la puntuale applicazione di una legge, la cui approvazione ha richiesto un lungo e sofferto dibattito che ha attraversato tutte le forze politiche. Approva comunque l'intenzione del Governo di fornire ulteriori istruzioni applicative.

Il relatore MANZINI ritiene che l'ordine del giorno non rifletta il vero spirito della legge di riforma e perciò - sulla lettera *a)* - si dichiara d'accordo sul solo richiamo all'applicazione dell'articolo 5, comma 5, senza ulteriori specificazioni. Quanto alla lettera *b)*, osserva che lo stato della sperimentazione, avviata in certi casi da vari anni, consente di introdurre il modulo anche in talune quarte classi. Giudica infine inopportuna la lettera *c)*.

Il sottosegretario D'AMELIO osserva che il Governo si adoperava già con impegno per l'integrale applicazione della legge di riforma, avvertendo che il Ministro sta preparando una circolare esplicativa sui problemi segnalati nelle lettere *a)* e *b)* dell'ordine del giorno. La lettera *c)*, poi, gli pare superflua. Ritiene pertanto che, previa qualche modifica, l'ordine del giorno potrebbe essere accolto come raccomandazione.

Dopo che il senatore STRIK LIEVERS si è detto disponibile a rielaborare il testo dell'ordine del giorno, si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo unico.

La senatrice CALLARI GALLI illustra cinque emendamenti. Il primo, riferito al comma 3, introduce un espresso riferimento alla legge n. 426 del 1988; il secondo inserisce al comma 4 un richiamo alle lingue straniere; il terzo menziona al comma 6 le attività integrative; il quarto sopprime l'articolo 9, comma 5, della legge n. 148 e l'ultimo reintroduce una norma, già abrogata dalla suddetta legge, concernente la sostituzione del maestro in caso di assenza.

Il relatore MANZINI illustra un emendamento volto a chiarire che non devono essere persi i posti comunque previsti nella riforma.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione, non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, e propone di chiedere alla Conferenza dei Gruppi parlamentari l'autorizzazione a proseguire il dibattito durante la sessione di bilancio.

La Commissione conviene unanime.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

209^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERNARDI**

Intervengono i ministri della marina mercantile Vizzini e dei trasporti Bernini, nonché i sottosegretari di Stato per i trasporti Nepi e Santonastaso e per le poste e le telecomunicazioni Tempestini.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 280, recante provvidenze urgenti in materia di pesca con reti da posta derivanti (2527), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il senatore CHIMENTI riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, che reitera un precedente analogo provvedimento non convertito per scadenza dei termini costituzionali. Rileva che l'unica novità è costituita dalla disciplina della procedura di erogazione dei contributi, prevedendo la possibilità che i comandanti delle capitanerie di porto eseguano i pagamenti anche in deroga ai limiti di importo stabiliti nelle norme di contabilità generale. Con l'occasione chiede infine al Ministro se la problematica sia stata affrontata in sede comunitaria, come da lui preannunciato durante l'esame del precedente decreto-legge.

Prende la parola il ministro VIZZINI, comunicando che alla Camera dei deputati il provvedimento è stato approvato all'unanimità, anche in virtù della modifica apportata che consente l'erogazione contestuale delle risorse, evitando disparità di trattamento tra i destinatari. Afferma quindi che il problema è stato discusso in più occasioni in sede CEE e che gli altri paesi della Comunità si sono espressi in senso favorevole al divieto di utilizzo delle reti derivanti. Il commissario per la pesca ha anzi annunciato l'imminente presentazione di una proposta di regolamento, che è probabile sarà approvato a breve scadenza. Il Ministro coglie infine l'occasione per auspicare l'esame in

tempi brevi da parte del Parlamento di un provvedimento di riconversione del settore.

Interviene il senatore BISSO, esprimendo apprezzamento per la novità apportata, che eviterà ogni disparità di trattamento tra i pescatori interessati, nonché per le dichiarazioni del Ministro circa l'attenzione riservata al tema in sede comunitaria e circa la riconosciuta necessità di discutere in tempi brevi un provvedimento di riconversione. Annuncia quindi che il Gruppo comunista, modificando la precedente posizione di astensione, voterà a favore del disegno di legge.

Si associano i senatori MARIOTTI e IANNIELLO, dichiarando altresì il voto favorevole dei rispettivi Gruppi.

La Commissione dà quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione del decreto-legge.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni in materia di trasporti (2479), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione ed approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 14 novembre.

Il senatore VISCA, relatore sul provvedimento, modifica l'ordine del giorno 0/2479/1/8 illustrato nella precedente seduta sopprimendo il riferimento al trasporto ferroviario, in considerazione dell'accoglimento, da parte della Camera dei deputati in sede di disegno di legge finanziaria, di un emendamento concernente la stessa materia. L'impegno del Governo ad assumere provvedimenti mirati alla riduzione dell'IVA risulta pertanto riferito al solo trasporto aereo.

Il senatore REZZONICO, accogliendo anche una modifica suggerita dalla senatrice SENESI per quel che riguarda la considerazione delle adduzioni stradali connesse agli interporti, illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione del Senato,

invita il Governo ad utilizzare il Fondo programmazione e progettazione previsto all'articolo 9 del disegno di legge n. 2479 anche per il piano degli interporti di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1990, n. 240, avendo particolare attenzione al sistema viario, stradale e autostradale correlato agli interporti stessi;

invita inoltre il Governo ad utilizzare l'accantonamento «Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture e impianti tecnologici nelle aree urbane e istituzione del fondo programmazione e progettazione» di cui al comma 3 dell'articolo 9 del disegno di legge n. 2479 anche per oneri di organizzazione».

(0/2479/3/8)

VISCA, REZZONICO, BERNARDI

Il sottosegretario SANTONASTASO dichiara che il Governo accoglie gli ordini del giorno 0/2479/2/8 e 0/2479/3/8, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno 0/2479/1/8.

I presentatori non insistono per la votazione.

Senza discussione sono quindi posti ai voti separatamente ed approvati gli articoli da 1 a 10.

Interviene per dichiarazione di voto la senatrice SENESI, che annuncia la contrarietà dei senatori comunisti al provvedimento che di fatto esclude la partecipazione degli enti locali recuperandola solo parzialmente nell'ambito della conferenza dei servizi per gli aeroporti. Dichiara quindi che il Gruppo comunista è invece favorevole agli ordini del giorno presentati, sollecitando il ministro Bernini ad accelerare i tempi per gli interventi aeroportuali, atteso anche che il comitato di cui all'articolo 5 della legge n. 449 del 1985 è già operante. Auspica infine che nella prossima discussione del disegno di legge finanziaria si preveda la possibilità anche per gli enti locali di accedere a mutui per la costruzione di metropolitane.

Su quest'ultimo punto si associa il senatore MARIOTTI.

È infine posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

Nieddu ed altri: Modifica dell'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, e cessione in proprietà degli alloggi di servizio per il personale postelegrafonico (2358)

Gianotti ed altri: Modifica dell'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, in materia di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico (1472)
(Seguito dell'esame e rinvio; approvazione di proposta di disgiunzione)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 14 novembre.

Il presidente BERNARDI comunica che non è ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione sul disegno di legge n. 2358. Chiede quindi alla Commissione di assumere una decisione sull'ordine dei lavori.

Il senatore GIANOTTI, ribadita ancora una volta l'esigenza di bloccare gli sfratti in corso, si dichiara favorevole alla disgiunzione dei provvedimenti, che consentirebbe di avanzare la richiesta di trasferimento in sede deliberante per il solo disegno di legge n. 1472. Sottolineato che ciò non pregiudicherebbe l'*iter* del disegno di legge n. 2358, dichiara che non esiste a suo avviso alcuna ragionevole motivazione per rinviare l'*iter* del provvedimento dei senatori comunisti, a meno di non voler prorogare una situazione di grave disagio per molti assegnatari degli alloggi.

Il presidente BERNARDI ricorda che la Commissione aveva deciso di attendere il parere della 5^a Commissione in virtù delle comunicazioni rese dal Governo in merito all'avvenuta sanatoria di molti casi.

Il sottosegretario TEMPESTINI dichiara che il Governo ha intenzione di presentare un proprio disegno di legge.

Il senatore GIANOTTI, constatato che l'eventuale attesa del provvedimento governativo prolungherebbe eccessivamente i tempi, dichiara che i senatori comunisti insistono per la disgiunzione dei due disegni di legge.

Il senatore CHIMENTI, rilevato che la disgiunzione non pregiudica la discussione successiva circa la cessione degli immobili in argomento, afferma che sarebbe quanto mai opportuno un impegno del Governo a bloccare tutti gli sfratti in corso. A titolo personale si dichiara quindi favorevole alla disgiunzione.

Il sottosegretario TEMPESTINI dichiara che il Governo ha già assunto iniziative sul piano amministrativo, sebbene esse non siano tali da garantire il blocco di tutti gli sfratti in corso. Afferma altresì che, a suo avviso, non si può escludere che l'approvazione del disegno di legge n. 1472 apra analoghe problematiche in altri settori.

La proposta di disgiunzione dell'esame dei due provvedimenti è quindi posta ai voti ed approvata.

Resta confermata la richiesta di trasferimento alla sede deliberante per i due provvedimenti. Il Presidente avverte che per il momento tale richiesta sarà comunque avanzata per il solo disegno di legge n. 1472.

La Commissione conviene.

IN SEDE DELIBERANTE

Ianniello ed altri: Norme sulla circolazione dei veicoli «mezzi d'opera» e assimilati (2247)

(Discussione ed approvazione con modificazioni)

In via preliminare il presidente BERNARDI comunica che è stata accolta la richiesta di trasferimento alla sede deliberante del provvedimento in titolo; comunica altresì che il sottosegretario Curci lo ha informato di non poter seguire i lavori nella seduta odierna per un contestuale impegno presso la 13^a Commissione.

Il senatore IANNIELLO, a nome del relatore, dà conto del testo accolto dal Comitato ristretto. Nel rilevare che si è ritenuto opportuno disciplinare la materia inserendo un nuovo articolo nel testo unico delle norme sulla circolazione stradale, l'oratore fa presente che con l'articolo 1 i mezzi d'opera risultano chiaramente definiti e disciplinati, anche sul piano delle sanzioni. Viene inoltre sancito l'obbligo per

l'ANAS, le concessionarie autostradali e le regioni, di redigere gli elenchi delle rispettive strade che per motivi di sicurezza o di tutela del patrimonio stradale non sono idonee al transito dei mezzi d'opera. Nel contempo si è previsto l'obbligo per il conducente di accertare prima dell'inizio del viaggio le condizioni di percorribilità delle strade e autostrade, attraverso la consultazione anche per le vie brevi dei competenti compartimenti ANAS. Con un successivo articolo, egli prosegue, è stato istituito l'indennizzo d'usura per i mezzi d'opera e sono state altresì disciplinate le modalità per il pagamento dello stesso, nonché le modalità per la formazione degli elenchi delle strade non percorribili. Il senatore Ianniello aggiunge quindi che con l'articolo 3 viene chiaramente disciplinata la ripartizione fra l'Anas e gli enti locali dei proventi dell'indennizzo d'usura. Con l'articolo 4 viene infine fissata al 1° luglio 1991 l'entrata in vigore della legge, confermando la vigenza del regime attuale fino a tale data.

Il senatore VISCONTI annuncia il voto favorevole dei senatori comunisti sul testo illustrato dal senatore Ianniello.

Dopo che il sottosegretario SANTONASTASO ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, senza discussione sono posti ai voti separatamente ed approvati gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

È quindi posta ai voti ed approvata una proposta di coordinamento formale del senatore IANNIELLO.

La seduta termina alle ore 16,15.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

239^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

VETTORI

indi del Presidente

CASSOLA

*La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE REFERENTE***Nebbia: Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1011)****Zanella ed altri: Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione della consulta nazionale dei consumatori ed utenti (1315)****Nespolo ed altri: Norme per la tutela dei consumatori e per l'istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1628)****Boato: Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (2131)**
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta pomeridiana del 14 novembre.

Il presidente VETTORI comunica il parere contrario della 5^a Commissione sull'emendamento recante la copertura finanziaria per il triennio 1991-1993.

Il relatore ALIVERTI suggerisce l'opportunità di reperire uno stanziamento idoneo attraverso una modifica del disegno di legge finanziaria per l'anno 1991. Raccomanda altresì alla Presidenza della Commissione di sollecitare il Ministro dell'industria a rinvenire la copertura finanziaria per la normativa che si intende adottare, così come più volte assicurato nel corso del dibattito.

Il senatore CASSOLA sottolinea con forza l'esigenza che il Governo mantenga l'impegno, da tempo assunto, di varare la normativa sui consumatori con la idonea copertura, nei termini previsti dall'articolo 81 della Costituzione.

Conviene unanime la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

Triglia ed altri: Estensione agli uffici delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, delle competenze di cui alla legge 30 gennaio 1968, n. 46, in materia di saggio dei metalli preziosi (1941)

(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore VETTORI ricorda che il disegno di legge n. 2392, recentemente approvato dalla Commissione in sede deliberante, estendeva agli uffici delle camere di commercio le competenze previste dall'articolo 30 della legge 30 gennaio 1968, n. 46. Il disegno di legge in titolo, invece, al primo comma disciplina la stessa materia mentre negli altri commi reca le conseguenti modifiche agli articoli 20, 21, 22 e 24 della predetta legge e all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 620; istituisce inoltre il laboratorio per il saggio dei metalli preziosi presso l'ufficio centrale metrico e del saggio dei metalli preziosi. Propone pertanto di sopprimere il comma 1 dell'articolo unico in cui consiste il disegno di legge e di richiedere il trasferimento del medesimo alla sede deliberante.

Si apre il dibattito.

Il senatore GIANOTTI esprime il dubbio che talune delle modifiche proposte non rischino di rendere più complessa la normativa in questione: per tale ragione chiede che vengano svolte audizioni per acquisire il parere delle categorie interessate.

Il presidente CASSOLA ritiene indispensabile che il Governo faccia conoscere previamente i suoi intendimenti al riguardo, atteso che la sua iniziativa legislativa in materia si era espressa con il disegno di legge n. 2392.

Il senatore ALIVERTI condivide l'esigenza di ascoltare prima il rappresentante del Governo e quindi le categorie interessate.

Il relatore VETTORI accoglie i suggerimenti e i richiami alla cautela dianzi espressi.

La Commissione, infine, conviene all'unanimità di acquisire gli orientamenti in materia, sia del Governo che delle organizzazioni operanti nel settore, e nel contempo di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,10.

240^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e per la ricerca scientifica e tecnologica Saporito.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE

Contributo dello Stato alle spese di gestione del programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA) (2481), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente CASSOLA avverte che la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole sull'emendamento all'articolo 1, illustrato dal relatore Foschi nella seduta di ieri.

Si passa alla votazione.

Sono separatamente messi ai voti, e approvati, l'emendamento recante una diversa modulazione della spesa, con la relativa copertura finanziaria, e l'articolo 1 con la modifica accolta.

È quindi posto in votazione un emendamento proposto dal relatore, recante un articolo aggiuntivo, con il quale si prevede che il consiglio di amministrazione del CIRA spa è validamente costituito quando sia stata nominata la maggioranza dei suoi componenti. Detto emendamento è accolto.

È quindi posto ai voti, e approvato, il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche accolte dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 15,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

127^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SARTORI

indi del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Lodi Faustini Fustini ed altri; Breda e Artioli; Anselmi ed altri; Poli Bortone ed altri; Capiello ed altri: Indennità di maternità per le libere professioniste (2486), approvato dalla Camera dei deputati

Ceccatelli ed altri: Tutela della maternità per le donne libere professioniste (2521)

(Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge n. 2486. Assorbimento del disegno di legge n. 2521)

Riprende la discussione sui disegni di legge in titolo sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente SARTORI avverte che sono arrivati i pareri favorevoli della 1^a, della 2^a e della 12^a Commissione, mentre non è ancora stato emanato il parere della 5^a Commissione, che dovrebbe essere espresso nel corso della mattinata. Dichiarò quindi aperta la discussione generale.

Il senatore TANI ringrazia la senatrice Ferraguti per la relazione particolareggiata nella quale si sottolinea, peraltro, la necessità di estendere a tutte le donne - a prescindere dal loro stato lavorativo - condizioni di particolare favore nella fase della maternità e del puerperio. La materia dovrà comunque essere ripresa in esame prima del 1993 quando saranno le norme della CEE a imporre una tutela più ampia della maternità.

Sul disegno di legge n. 2486, già approvato dalla Camera dei deputati, preannuncia il voto favorevole del Gruppo democratico

cristiano che da sempre rivolge grande attenzione ai problemi del mondo femminile e in particolare alla delicata funzione della maternità. Il suo Gruppo offre inoltre la più ampia disponibilità ad un ampliamento della normativa a favore di tutte le donne perchè la maternità possa definitivamente essere affermata come valore sociale primario.

Il senatore PERRICONE si associa alle considerazioni del senatore Tani sulla relazione della senatrice Ferraguti e, preannunciando il voto favorevole del Gruppo repubblicano sul disegno di legge n. 2486, offre la più ampia disponibilità per l'elaborazione di norme volte ad un allargamento della materia alle donne che, al momento, non godono del beneficio dell'indennità di maternità.

La senatrice FERRAGUTI ringrazia i senatori intervenuti in discussione generale e sottolinea che lo sforzo per estendere in tempi brevi le provvidenze a favore di altri strati sociali del mondo femminile trova piena concordanza con gli indirizzi politici del suo Gruppo. Sottolinea inoltre l'importante risultato rappresentato dall'unanimità di consensi che il disegno di legge ha raccolto anche in questo ramo del Parlamento.

Il sottosegretario BISSI, ringraziando la senatrice Ferraguti per l'ampia relazione svolta, sottolinea che il disegno di legge n. 2486, all'esame della Commissione, è il frutto del lavoro unitario di tutti i Gruppi parlamentari alla Camera dei deputati, lavoro al quale anche il Governo ha dato un contributo. Il provvedimento si muove sulle linee dell'attuazione della direttiva comunitaria n. 613 del 1986, che tende a rendere concreta l'affermazione del diritto alla maternità quale valore condiviso dalla società civile. La prima parte della direttiva è stata attuata con la legge n. 546 del 1987 che riconosce l'indennità di maternità alle lavoratrici autonome. Questo testo, limitato alle sole professioniste, ha ugualmente la valutazione positiva del Governo, il quale si dichiara comunque disponibile all'elaborazione di norme che allarghino tale diritto anche ad altri strati sociali del mondo femminile.

Il presidente SARTORI ricorda che non è ancora giunto il parere della 5^a Commissione e che non si può dunque procedere alla votazione degli articoli e del disegno di legge nel suo complesso. Ritiene pertanto necessaria una sospensione della seduta fino alle ore 13,40.

La seduta sospesa alle ore 9,45 riprende alle ore 13,40.

Il presidente GIUGNI avverte che è giunto il parere favorevole della 5^a Commissione sul disegno di legge n. 2486.

Si passa dunque alla votazione degli articoli. Posti separatamente ai voti gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5, risultano approvati.

Il senatore FLORINO annuncia il voto favorevole del Gruppo del MSI-DN ad un provvedimento che si adegua ad una avanzata normativa CEE in favore della protezione delle donne. La tutela sociale della

maternità potrà porre le basi di una maggiore tranquillità economica e dunque di un più generale accrescimento della natalità. Invita in ogni caso il Governo ad estendere anche alle donne che lavorano all'interno delle pareti domestiche lo stesso tipo di beneficio.

Il presidente GIUGNI esprime il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il senatore DI STEFANO, annunciando il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, sottolinea la valenza positiva di un provvedimento che, estendendo ad altri strati del mondo femminile i benefici relativi alla indennità di maternità, va nella direzione di una più concreta affermazione del valore della maternità quale valore fondamentale per l'intera società.

La senatrice FERRAGUTI annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il presidente GIUGNI pone ai voti il disegno di legge n. 2486 nel suo complesso che è approvato. Risulta quindi assorbito il disegno di legge n. 2521.

IN SEDE CONSULTIVA

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa finanziaria (2375), (Risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri), approvato dalla Camera dei deputati

Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del servizio sanitario nazionale (1879)

(Parere alla 12^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge e conclusione)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 14 novembre 1990.

Il presidente GIUGNI dà lettura del seguente schema di parere sulle parti di competenza della Commissione:

«1) L'articolo 12 (commi 1 e 6) è un ibrido equivoco. Gli accordi sindacali menzionati nel comma 1 configurano una forma giuridica apparentemente diversa e nuova, ma la mancata menzione degli articoli 6, 7, e 8 nella lista delle deroghe di cui all'articolo 1, comma 1 del disegno di legge fa ritenere che resti tuttora la necessità del decreto del Presidente della Repubblica (anche se il contrario può essere argomentato dalla menzione dell'articolo 9 riguardante proprio il Servizio sanitario nazionale). Ove comunque si ritenesse non più necessario il decreto del Presidente della Repubblica, si verserebbe nella disciplina

del contratto collettivo di diritto comune, ma da questo punto di vista sarebbe però di dubbia costituzionalità la definizione di una legittimazione in capo alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e sarebbe anche discutibile da tale punto di vista la disciplina dei livelli di contrattazione di cui al comma 6 e la previsione di comparti separati per ruoli di cui alla delega prevista al comma 5 punto *b*).

2) Nessuna obiezione invece al fatto che la legge regoli le modalità per la costituzione della delegazione pubblica anche se l'accordo avesse (il che è nel testo attuale meramente ipotetico) natura privatistica. Da questo punto di vista anche i vincoli di compatibilità posti possono essere ritenuti accettabili in quanto vincolanti per la delegazione pubblica stessa e solo di riflesso per la controparte.

3) Si sottolinea comunque che in tal caso (natura privatistica dell'accordo collettivo), eliminato ogni intervento della Corte dei conti, la valutazione di congruità al bilancio sarebbe rimessa alla esclusiva responsabilità della delegazione; per questa evenienza sarebbe comunque utile stabilire che l'accordo viene stipulato previa autorizzazione del Consiglio dei ministri.

4) La materia della contrattazione è comunque liberalizzata dalla previsione della deroga alla sequenza di articoli della legge n. 93 disposta nel comma 1 e del Testo Unico sullo Statuto degli impiegati civili dello Stato. A maggior ragione però ciò farebbe pensare a un regime di libera contrattazione. Viceversa il rapporto individuale di lavoro, pur svincolato dalla disciplina generale degli impiegati civili, sembra restare inquadrato nello schema pubblicistico. Da questo punto di vista nulla da eccepire sulle deleghe previste dal comma 5 che riguardano attività preparatorie del rapporto (formazione) o modalità di reclutamento e come tali non sconfinano dalle strutture proprie del regime privatistico. Sconfinano invece nel punto G) in una disciplina della «sospensione o interruzione secondo giusta causa» di cui d'altronde non si capisce il senso. Anche se la continuità di disciplina pubblicistica sembra emergere dal contesto e da un mancato chiaro riferimento alla giurisdizione, (che, per i lavori preparatori alla Camera dei deputati, sembrerebbe anzi restare quella amministrativa) la struttura del rapporto resta comunque ambigua e può accendere fondate dispute circa la sua collocazione nel settore privato (con relativa applicazione della legge n. 300 o Statuto dei lavoratori).

5) In via di prima approssimazione si potrebbe suggerire il ripristino del testo del comitato ristretto della Camera dei deputati all'articolo 9. Andrebbe però soppresso il comma 6, perchè ancora proprio del regime pubblicistico (salvo il terzo periodo con aggiunto il punto n. 3 del presente parere).

6) Problema molto complesso è quello relativo al trattamento previdenziale, che tale ultimo testo risolve nel comma 8 con il criterio della continuità della attuale disciplina. Tale soluzione non può fugare alcuni dubbi. Ad ogni buon conto si ricorda che nell'operazione di privatizzazione del rapporto delle Ferrovie il problema venne affrontato nell'articolo 21, ultimo comma (legge 17 maggio 1985, n. 210) che dice: "Fino a quando non sarà disciplinato l'assetto generale del trattamento previdenziale e pensionistico dei lavoratori dipendenti, rimane fermo il trattamento in atto all'entrata in vigore della presente legge, trasferen-

dosene a carico dell'ente 'Ferrovie dello Stato' l'onere finanziario finora gravante sullo Stato, salvo le compensazioni dovute in forza dei regolamenti comunitari".

Resta tuttavia qualche dubbio che tale soluzione sia adattabile alla fattispecie, per la quale sarebbe invece da considerare l'opportunità di una delega e la valutazione del precedente costituito dal trasferimento all'INPS della tutela previdenziale di alcuni istituti bancari di diritto pubblico avvenuta con la legge 30 luglio 1990, n. 218».

Posto ai voti, lo schema di parere risulta approvato all'unanimità.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente, ai sensi dell'articolo 39, comma 3, del Regolamento del Senato di comunicare alla Commissione competente mediante intervento personale il parere appena approvato.

La seduta termina alle ore 14,05.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

141^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

MELOTTO

indi del Presidente

ZITO

Interviene il ministro della sanità De Lorenzo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA**Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993 (2509)**

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di assegnazione in sede referente in ordine all'articolo 5)

Riferisce il presidente MELOTTO. Fa presente che il disegno di legge in titolo è un provvedimento di accompagnamento della legge finanziaria per il 1991 e che, per le disposizioni in materia sanitaria contenute nell'articolo 5, comporta un risparmio previsto in 6.650 miliardi. Il comma 1 prevede la decadenza dei provvedimenti disposti in applicazione di una serie di norme del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987 n. 270, relativo al contratto del personale sanitario tuttora in vigore; si prevede altresì che il Ministero della sanità ridetermini gli standard di personale, avendo riguardo alle previsioni del nuovo accordo di lavoro. Il comma 2 introduce un tetto dell'11 per cento all'aumento di spesa per beni e servizi, mentre il comma 3 prevede una generale revisione delle esenzioni dal pagamento dei tickets. Il comma 4 eleva a 40.000 lire il limite massimo di partecipazione per ricetta e per prestazione di diagnostica strumentale e di laboratorio. Il comma 5 autorizza il comitato interministeriale prezzi a provvedere alla revisione generale dei prezzi dei farmaci a basso costo. Il comma 6 stabilisce la decadenza dall'esenzione e la sospensione del rapporto convenzionale del medico in caso di prescrizione intestata a cittadino esente, in realtà destinata ad un non esente. I commi 7 ed 8 prevedono rispettivamente la revisione del nomenclatore tariffario delle

protesi e del nomenclatore tariffario delle prestazioni specialistiche erogabili a carico del servizio sanitario nazionale. Il comma 9 stabilisce che il Ministro della sanità, sentita la conferenza Stato-Regioni, determini lo schema tipo di convenzione con le strutture sanitarie private di cui all'articolo 44 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e che dal 1991, nei rapporti con le case di cura, venga introdotto, a partire dalle patologie acute più ricorrenti, il criterio di pagamento dei ricoveri a giornate di degenza predeterminate. Il Presidente relatore si sofferma poi sul comma 13 che a partire dal 1991 prevede l'aumento della tassa sulla salute, e sul comma 14 che stabilisce un limite minimo di reddito ai fini della determinazione dei contributi di malattia.

Il senatore MERIGGI fa presente di aver chiesto in sede di sottocommissione pareri la rimessione dell'esame alla Commissione plenaria sia perchè si tratta di un provvedimento del tutto inaccettabile sul piano sociale, sia perchè, in considerazione dell'importanza dei temi trattati ritiene necessario che esso sia esaminato dalla Commissione in sede referente. Propone pertanto che la Commissione sanità richieda alla Presidenza del Senato l'assegnazione in via primaria, congiuntamente alla Commissione bilancio.

Il Presidente relatore MELOTTO, dopo aver ricordato che solo l'articolo 5 riguarda la materia sanitaria, fa presente che il calendario dei lavori della Commissione è già notevolmente serrato e intenso e che sarebbe difficile individuare tempi ragionevoli per un esame del provvedimento, ove la richiesta di trasferimento di sede fosse accolta dalla Presidenza del Senato.

Il senatore CONDORELLI ritiene che occorra un esame molto attento del testo e l'emanazione di un parere articolato.

Il senatore AZZARETTI fa presente che anche le disposizioni contenute nell'articolo 3 del provvedimento, riguardante le pensioni di invalidità, sono di interesse della Commissione igiene e sanità, e che esse contrastano con la legge 15 ottobre 1990, n. 295, di recentissima approvazione. Per quanto riguarda poi l'articolo 5 esso dimostra la volontà del Governo di continuare a perseguire la strada dell'inasprimento dei *tickets*.

Il senatore NATALI ritiene che non sia più possibile che il Governo insista sulla strada dei *tickets* per arrivare a risparmi di bilancio. Il disegno di legge dovrebbe comunque essere assegnato alla Commissione igiene e sanità in sede referente.

Il senatore PERINA ritiene che l'articolo 3 del disegno di legge sia di competenza della Commissione lavoro e non della Commissione igiene e sanità.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI fa presente che la questione della assegnazione è di competenza del Presidente del Senato, e non può concernere il Governo.

Il senatore Pietro FERRARA, in considerazione delle affermazioni degli intervenuti nel dibattito, chiede una sospensione dei lavori della Commissione.

Il Presidente relatore MELOTTO fa notare che le disposizioni contenute nell'articolo 3 non concernono la Commissione igiene e sanità che ha competenza sull'accertamento dell'invalidità e non sui provvedimenti a favore degli invalidi. A proposito dell'articolo 5, ricorda che il fondo sanitario nazionale per il 1991 è stato calcolato considerando i 6.600 miliardi di risparmio derivanti dalle disposizioni contenute in tale articolo. Ribadisce poi la difficoltà di esame derivante da un eventuale assegnazione alle Commissioni bilancio e sanità riunite.

Il senatore IMBRIACO fa presente che nella seduta di ieri anche la 11^a Commissione ha chiesto l'assegnazione del provvedimento in sede referente.

La seduta, sospesa alle ore 11,10, riprende alle ore 12.

Il relatore, presidente MELOTTO, considerato l'orientamento emerso nel gruppo della democrazia cristiana e tenuto conto della posizione espressa dal senatore Natali, accede alla richiesta formulata dal senatore Meriggi, dati i profili di connessione materiale con le competenze della 12^a Commissione presenti all'articolo 5: ove la Presidenza del Senato non ritenesse di accogliere la richiesta, comunque, la 12^a Commissione dovrebbe convocarsi tempestivamente per esprimere un parere ampio ed articolato.

Col voto contrario annunciato dai senatori PERINA e DUÒ e con quello favorevole annunciato dai senatori AZZARETTI, SIRTORI e SIGNORELLI, la proposta del senatore Meriggi è accolta dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)

Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375), testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri, approvato della Camera dei deputati)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MELOTTO illustra un proprio emendamento all'articolo 4 del testo proposto dal relatore, sulla riorganizzazione della Scuola superiore di pubblica amministrazione: la collocazione precisa che tale emendamento è in relazione ai chiarimenti che in materia fornirà il Ministro.

Dopo che il sottosegretario MARINUCCI MARIANI ha dichiarato necessaria una più approfondita riflessione in sede governativa sull'emendamento testè illustrato, il presidente ZITO propone il rinvio del seguito dell'esame. Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 12,45.

142^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
ZITO*

Intervengono il ministro della sanità De Lorenzo e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

Bomplani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)

Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 legge dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

**Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375), testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri, approvato della Camera dei deputati
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)**

Prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, nel testo del relatore, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 4, tutti in precedenza illustrati.

Il senatore BERLINGUER interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo, dei senatori Imbriaco e Dionisi, rilevando, al riguardo, che la disposizione in questione, nella formulazione proposta dal relatore, tende ad escludere i comuni da ogni decisione di politica sanitaria. Parimenti il senatore SIRTORI annuncia il proprio voto favorevole con motivazioni analoghe a quelle del senatore Berlinguer.

L'emendamento, contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, posto ai voti, risulta respinto.

Favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo, viene poi accolto un emendamento del senatore Azzaretti volto a sostituire l'espressione «Unità sanitarie locali» con «Aziende servizi sanitari».

Contrari il relatore ed il Governo, vengono poi respinti sia un emendamento del senatore Sirtori al comma 1 dell'articolo 4, sia uno dei senatori Dionisi ed altri al punto a) del comma 1 dell'articolo 4.

Si passa, quindi, ad una proposta di modifica del senatore Azzaretti volta ad elevare a 150 mila abitanti l'ambito territoriale di ciascuna unità sanitaria locale. Su tale emendamento intervengono per dichiarazione di voto favorevole i senatori Berlinguer e Sirtori; si dichiarano invece contrari il relatore ed il rappresentante del Governo. Posto ai voti, è respinto.

Viene altresì respinto un emendamento dei senatori Mancina ed altri, anch'esso volto a ridefinire l'ambito territoriale delle Unità sanitarie locali.

In sede di votazione di un emendamento del senatore Azzaretti volto a precisare che il territorio del comune di Campione d'Italia debba essere comunque mantenuto in autonoma Unità sanitaria locale, interviene il senatore MERIGGI, il quale annuncia il proprio voto favorevole, pur ritenendo che la materia potrebbe essere demandata alla sfera di competenza della Regione Lombardia. Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento, posto ai voti, risulta approvato.

La Commissione respinge, successivamente, un emendamento dei senatori Imbriaco ed altri (anch'esso in materia di individuazione di ambito territoriale delle USL) nonché uno del senatore Ventre alla lettera c) del comma 1.

I senatori BERLINGUER, ALBERTI e SIRTORI annunciano il proprio voto favorevole su una proposta di modifica del senatore Azzaretti relativa alla composizione dei consigli di amministrazione delle Unità sanitarie locali. Detto emendamento, contrari il relatore ed il Governo, risulta respinto.

Decaduto, per l'assenza del proponente, un emendamento del senatore Gualtieri, risultano respinti altri quattro emendamenti del senatore Sirtori al comma 2 lettera c), nonché uno del senatore Ventre alla medesima disposizione.

Favorevoli il relatore ed il Ministro della sanità, viene posto ai voti ed accolto un emendamento del senatore Azzaretti alla citata lettera c), volto a precisare che i componenti dei consigli di amministrazione sono scelti tra cittadini che non siano stati condannati per reati contro il patrimonio o contro la pubblica amministrazione.

Successivamente, contrari il relatore ed il Governo, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore SIRTORI, viene respinto un emendamento del senatore Natali, anch'esso vertente in materia di requisiti dei componenti dei consigli di amministrazione.

Si passa, quindi, ad un emendamento del senatore Natali, volto a prevedere che non siano esclusi dalla nomina a componenti dei consigli di amministrazione i soggetti che abbiano in corso procedimenti penali a loro carico per reati contro la pubblica amministrazione.

Intervenendo per dichiarazione di voto sul proprio emendamento, lo stesso senatore NATALI ribadisce che il testo del relatore, per questa parte, appare incostituzionale in quanto viola il principio della presunzione di innocenza fino al momento della condanna definitiva.

Dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore BERLINGUER ed una favorevole del senatore SIRTORI, il senatore VENTRE, intervenendo a favore della proposta di modifica in questione, fa presente che, per ragioni di coerenza, ove l'emendamento non dovesse essere accolto, dovrebbero essere dichiarati decaduti dalla carica quei consiglieri di amministrazione nei confronti dei quali, successivamente alla nomina, si apra un procedimento penale.

Il Presidente-relatore, pur esprimendo la propria contrarietà all'emendamento per motivi di opportunità politica, ammette che la materia merita una più approfondita riflessione, e non esclude, pertanto, una riconsiderazione del problema nel prosieguo dell'*iter* del provvedimento.

La proposta di modifica del senatore Natali, posta ai voti, risulta respinta.

Viene successivamente accolto con il parere favorevole del Ministro della sanità, un emendamento del Presidente-relatore, alla lettera c) del comma 2, che dispone che nei consigli di amministrazione delle Unità sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere sia garantita la rappresentanza della minoranza dell'organo elettivo.

Prima di passare alla votazione di un emendamento del Governo, volto a precisare che non possono fare parte dei consigli di amministrazione i consiglieri regionali, i presidenti e assessori provin-

ciali, i sindaci e gli assessori comunali, il senatore PERINA presenta un subemendamento che limiti l'incompatibilità dei sindaci e degli assessori comunali agli amministratori di comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti.

Su tale subemendamento interviene il ministro De Lorenzo, il quale chiede al proponente di ritirarlo, in quanto è preferibile che la norma abbia carattere più generale.

Il senatore AZZARETTI si esprime favorevolmente al testo proposto dal Governo ed il senatore VENTRE fa presente che l'incompatibilità dovrebbe essere limitata agli amministratori pubblici eletti nel territorio delle rispettive USL.

Il senatore PERINA, accogliendo l'invito del ministro De Lorenzo, ritira il proprio subemendamento. Viene quindi posto ai voti ed accolto l'emendamento governativo.

Successivamente, dopo aver respinto un emendamento del senatore Sirtori alla lettera *d*) del comma 2, la Commissione approva una proposta di modifica del relatore alla lettera *d*) del comma 2 che prevede che i consigli di amministrazione approvano il progetto relativo all'ubicazione dei presidi ospedalieri e delle altre strutture sanitarie le cui spese in conto capitale superino individualmente il 2 per cento del bilancio complessivo dell'azienda.

Viene poi respinto, con il parere contrario del relatore e del Ministro della sanità, un emendamento del senatore Signorelli, anch'esso relativo alla lettera *d*) del comma 2. Risultano, invece accolti due emendamenti del Presidente-relatore: il primo di essi dispone che tutti gli atti del direttore generale soggetti al consiglio di amministrazione debbano essere approvati o respinti motivatamente entro venti giorni; il secondo, alla lettera *e*) del comma 2, volto ad escludere che il presidente del consiglio di amministrazione abbia funzioni di rappresentanza legale.

Dopo aver respinto - contrari il relatore ed il Governo - un emendamento del senatore Sirtori alla lettera *f*) del comma 2, la Commissione approva, favorevole il ministro De Lorenzo, due emendamenti del presidente-relatore Zito alla stessa lettera *f*): il primo attribuisce la legale rappresentanza dell'azienda al direttore generale, il secondo attribuisce ad esso un diritto di voto consultivo in seno al consiglio di amministrazione. Non risulta approvato, invece, un emendamento del senatore Sirtori volto ad assegnare al direttore generale un potere di voto deliberativo.

Il senatore ALBERTI, intervenendo, per dichiarazione di voto favorevole, su un proprio emendamento alla lettera *f*) del comma 2 (volto a stabilire che negli ospedali pubblici con oltre 300 letti sia previsto un direttore amministrativo, un direttore sanitario ed un consiglio dei sanitari), dichiara di non comprendere la contrarietà già

espressa dal relatore e dal ministro De Lorenzo su tale proposta di modifica, che, oltretutto, a suo avviso, non comporterebbe oneri. Si associa il senatore IMBRIACO.

Dopo un intervento del ministro DE LORENZO, il quale motiva la propria contrarietà con ragioni di coerenza complessiva del disegno di legge, l'emendamento risulta respinto.

Con il parere contrario del relatore e del ministro De Lorenzo la Commissione respinge altri quattro emendamenti alla lettera f) del comma 2, rispettivamente dei senatori Sirtori, Ventre, Azzaretti ed Alberti (previa dichiarazione di voto favorevole del senatore Sirtori sull'emendamento del senatore Azzaretti).

Successivamente, vengono posti separatamente ai voti e risultano non accolti due emendamenti del senatore Sirtori, il primo volto a stabilire che il direttore sanitario partecipa con voto deliberativo alle sedute del consiglio di amministrazione, il secondo, subordinato al precedente, volto ad assegnare al direttore sanitario un potere di voto consultivo.

Il senatore SIRTORI presenta poi un altro emendamento, in base al quale il direttore sanitario ha diritto di partecipare, senza poter votare, alle sedute del consiglio di amministrazione limitatamente alla trattazione delle questioni igienico-sanitarie.

Su tale proposta il senatore AZZARETTI si esprime in termini dubitativi, in quanto non sarebbe a suo avviso inopportuna una presenza «tecnica» nel consiglio di amministrazione.

Il presidente-relatore ZITO, esprimendosi in senso contrario, precisa che l'emendamento appare superfluo, in quanto è prassi di tutti i consigli di amministrazione consentire la partecipazione di tecnici, ove necessario.

L'emendamento, posto ai voti, risulta respinto.

Contrari il relatore ed il ministro DE LORENZO, la Commissione respinge poi, sempre alla lettera f) del comma 2 un emendamento del senatore Pietro Ferrara (fatto proprio dal senatore Natali), due dei senatori Alberti e Ongaro Basaglia, e due del senatore Signorelli.

Successivamente, con il parere contrario del relatore e del Ministro della sanità, posti separatamente ai voti, risultano respinti due emendamenti alla lettera g) del comma 2, rispettivamente del senatore Sirtori e del senatore Azzaretti.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Golfari, fatto proprio dal senatore Azzaretti, relativo all'estensione del contratto di diritto privato a tutti i dirigenti.

Il senatore SIRTORI, nell'annunciare il voto favorevole, rileva che è insostenibile, anche ai fini di una corretta gestione dei servizi, la disparità di trattamento tra la posizione dei dipendenti apicali, che hanno un rapporto di lavoro di natura pubblicistica, e quella del direttore sanitario e del direttore amministrativo che hanno un contratto di diritto privato.

Contrari il relatore ed il Ministro, tale emendamento viene poi respinto dalla Commissione e successivamente, contrari il relatore e il Ministro vengono respinti un emendamento del senatore Signorelli, che eliminava la proposta del consiglio di amministrazione per la nomina del direttore generale, un emendamento del senatore Ventre che eliminava l'avviso pubblico per la nomina del direttore generale; un emendamento del senatore Signorelli, che prevedeva che l'elenco da cui prelevare i direttori generali fosse pari a due volte i posti complessivamente disponibili; un emendamento del senatore Azzaretti, che sopprimeva il requisito della pluralità di competenze per la commissione incaricata di formare l'elenco da cui scegliere i direttori generali; un emendamento del senatore Signorelli, che prevedeva che ai fini dell'inserimento nel predetto elenco la commissione operasse secondo principi direttivi resi pubblici ed improntati a criteri di rigorosa verifica dei requisiti; un emendamento del senatore Golfari, fatto proprio dal senatore Azzaretti, riguardante la considerazione dei titoli universitari previsti dalla nuova legge sugli ordinamenti didattici, ai fini dell'inserimento nell'elenco; un emendamento del senatore Sirtori, che prevedeva che facessero parte di diritto dell'elenco i direttori sanitari ed i direttori amministrativi di strutture sanitarie con più di ottocento posti letto ed aventi almeno cinque anni di anzianità in ruolo; un emendamento del senatore Signorelli, che prevedeva un ampliamento del collegio dei revisori dei conti; un emendamento del senatore Imbriaco, che prevedeva che solo il componente del collegio dei revisori dei conti designato dal consiglio di amministrazione fosse scelto tra gli iscritti all'albo dei revisori dei conti; ed un emendamento del senatore Golfari, al comma 3, fatto proprio dal senatore Azzaretti, riguardante il ruolo delle scuole regionali ed interregionali per la formazione del personale sanitario. Viene invece accolto, favorevoli il relatore ed il Ministro, un emendamento del senatore Natali, che stabilisce che l'autonomia patrimoniale, gestionale e contabile delle unità sanitarie locali diviene effettiva con l'immissione nelle funzioni del direttore generale.

Il senatore AZZARETTI ritira un emendamento da lui presentato al comma 3.

Il senatore MELOTTO intervenendo in relazione all'emendamento sulla riorganizzazione della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, illustrato nella seduta antimeridiana, precisa che esso deve intendersi sostitutivo del comma 4, in modo da lasciare invariata la previsione, contenuta nel comma 3, del distacco di un dirigente generale del Ministero della sanità presso la Scuola, dovendo quest'ulti-

ma formare con specifici corsi i dirigenti ed i quadri del Servizio sanitario nazionale.

Su tale emendamento si dichiara consenziente il ministro De Lorenzo, il quale rileva a sua volta la necessità di prevedere presso la Scuola la presenza di un dirigente generale del Ministero della sanità, in considerazione dei nuovi specifici compiti cui essa è chiamata con il disegno di legge in esame.

Favorevole il relatore, tale emendamento viene accolto dalla Commissione che successivamente accoglie l'articolo 4 con le modifiche testè approvate.

Si passa all'esame di emendamenti tendenti ad inserire articoli da aggiungere dopo l'articolo 4.

Il senatore IMBRIACO illustra un emendamento che inserisce un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4; esso riguarda i compiti dei consigli comunali, delle comunità montane e dei consorzi obbligatori. Dopo aver ricordato il complesso dibattito svoltosi alla Camera su tale questione, ricorda che i difetti originari della legge n. 833 del 1978 consistevano nella mancata definizione delle USL sotto il profilo giuridico e in un inadeguato regime dei controlli. Tali difetti non sono stati affatto sanati dal testo approvato alla Camera, in quanto la natura delle USL non è affatto chiarita in modo definitivo, mentre anche per i controlli la normativa è estremamente difettosa. Sottolinea quindi che in tutti questi anni, specie nelle regioni meridionali, i comuni non sono mai stati posti in condizione di gestire la sanità. La scelta regionalista effettuata nel testo risulta quindi ancora più devastante, mentre occorre ricostruire un rapporto tra i comuni e le Regioni. Queste ultime, in mancanza di norme chiare e di affidamenti sul piano finanziario, si troveranno in difficoltà insormontabili nella conduzione del Servizio sanitario. Contrari il relatore e il Ministro, l'emendamento illustrato dal senatore Imbriaco, viene respinto.

Si passa all'esame dell'articolo 5, riguardante il distretto socio-sanitario di base.

Contrari il relatore ed il Ministro, vengono respinti due emendamenti presentati rispettivamente dal senatore Imbriaco e dal senatore Azzaretti; il primo riguardava l'istituzione del servizio di assistenza sociale, da decidere con legge regionale, ed il secondo la preposizione al servizio sociale di un coordinatore scelto tra gli assistenti sociali con almeno dieci anni di anzianità in ruolo.

La Commissione approva quindi l'articolo 5, nel testo del relatore, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Condorelli, il quale ritiene però di dover rilevare la mancanza di strumenti operativi per le Regioni, soprattutto con riferimento alla medicina di base.

Si passa all'esame dell'articolo 6, riguardante le aziende ospedaliere ed i presidi ospedalieri.

Il senatore NATALI illustra un emendamento al comma 1 inteso a prevedere che la costituzione in azienda speciale degli ospedali di alta specialità avvenga con legge regionale.

Il senatore IMBRIACO illustra quattro emendamenti: il primo, al comma 1, prevede che le Regioni individuino gli ospedali sedi di strutture di alta specialità di cui all'articolo 5 della legge n. 595 del 1985, ai quali viene conferita autonomia gestionale ed amministrativa; il secondo è soppressivo del comma 3, che demanda ad un decreto del Ministro della sanità, nelle more dell'approvazione del Piano sanitario nazionale, l'individuazione degli ospedali di alta specialità; il terzo è soppressivo del comma 4, che prevede che le Regioni carenti di aziende ospedaliere di alta specialità possano chiedere al Ministro della sanità l'autorizzazione a stipulare convenzioni con istituzioni ospedaliere private, in possesso dei relativi requisiti; il quarto è soppressivo del comma 5, che prevede che le Regioni possano costituire in azienda autonoma gli ospedali sedi di facoltà mediche e gli ospedali generali regionali di cui all'articolo 23 della legge 12 febbraio 1968, n. 143. Con riferimento a tale ultimo emendamento, rileva che dovrebbero essere ben 115 le strutture ospedaliere sganciate dalle USL, con la creazione di un pari numero di consigli di amministrazione; ciò compenserebbe, ai fini della lottizzazione politica, la riduzione del numero delle USL. Occorre invece che, secondo le indicazioni provenienti anche da autorevoli clinici, solo le strutture realmente dotate di alta specializzazione siano scorporate, evitando anche di precipitare nel degrado gli ospedali che resterebbero inquadrati nelle USL. Esprime poi netto dissenso con quanto disposto dal comma 4 sulla possibilità di convenzionamento con strutture private di alta specialità, e rileva che in Italia il settore dell'ospedalità privata è totalmente parassitario, essendosi sviluppato negli ultimi venti anni solo per le carenze del settore pubblico.

Il ministro DE LORENZO ritiene che occorra superare una logica vecchia, che demonizza il settore privato, e rileva la necessità di cogliere l'occasione per utilizzare fondi privati per la costruzione di strutture di alta specialità che potrebbero poi essere utilizzate tramite le convenzioni.

Il senatore ALBERTI illustra tre emendamenti. Il primo, al comma 2, prevede la soppressione, ai fini del riconoscimento della caratteristica di ospedale di alta specialità, del conseguimento di un livello di alta specialità anno per anno; il secondo, al comma 7, prevede la chiusura degli ospedali con meno di 250 posti letto; il terzo, sempre al comma 7, prevede l'istituzione del consiglio di dipartimento e la nomina di un coordinatore eletto tra le figure apicali mediche. Critica poi la disposizione contenuta nel comma 5, che consente di scorporare dalle USL gli ospedali generali regionali di cui all'articolo 23 della legge 12 febbraio 1968, n. 132; si fa riferimento assurdamente ad una legge di 22 anni fa, mentre ospedali allora considerati zionali o provinciali possono ora avere strutture avanzate di alta specialità. Sottolinea poi la necessità di chiudere gli ospedali con meno di 250 posti letto, che sono quasi

sempre semivuoti ed assorbono personale con bassissima produttività; date le difficoltà insormontabili finora incontrate dalle Regioni, principalmente per l'opposizione del personale ivi impiegato, occorre ora una legge dello Stato per chiudere tali strutture. Si riserva poi di presentare altri emendamenti all'articolo in esame, che considera di fondamentale significato.

Il senatore SIGNORELLI illustra un emendamento al comma 9 tendente a consentire anche ai veterinari l'esercizio della libera professione intramuraria, e rileva che tale disposizione va inserita nel testo in coerenza con quanto previsto per i medici.

Il senatore VENTRE presenta un emendamento riguardante una correzione formale del testo del comma 2.

Il senatore AZZARETTI illustra quattro emendamenti. Il primo, al comma 7, prevede che le Regioni organizzino gli ospedali secondo le disposizioni di un apposito decreto del Ministro della sanità; il secondo al comma 7, prevede la soppressione della norma che stabilisce la cessazione di efficacia delle disposizioni sulla organizzazione degli ospedali contenute nella legge 12 febbraio 1988, n. 132 e nel decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1968, n. 128. Il terzo inserisce un comma aggiuntivo dopo il comma 8, che stabilisce che la Regione Lombardia proponga al Ministro della sanità quali ospedali debbano essere scorporati dalle USL, e che il Ministro decida con proprio decreto, sentito il Consiglio superiore di sanità. Il quarto inserisce un comma aggiuntivo dopo il comma 9; esso al fine di migliorare l'utilizzazione delle strutture, stabilisce che le prestazioni sanitarie erogate al di fuori dell'orario di lavoro siano compensate agli operatori effettivamente in servizio di base alle tariffe libero-professionali depurate dei costi di materiale ed attrezzature; a tal riguardo sottolinea la necessità di dare un segnale positivo al personale più impegnato nelle strutture pubbliche, superando le soluzioni, rivelatesi disastrose, scelte in sede di rinnovo contrattuale.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente ZITO avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani, venerdì 23 novembre, alle ore 9,30 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 19.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

197^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Curci.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE DELIBERANTE

Riorganizzazione del servizio prevenzione degli inquinamenti e risanamento ambientale del Ministero dell'ambiente (2445), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta di ieri.

Il Presidente annunzia che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

La Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge.

Proseguimento dei programmi di intervento per la salvaguardia di Venezia (2372)

Gradari ed altri: Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia (179)

Riva ed altri: Norme per la costituzione della società «Nuova Serenissima» per il risanamento, la salvaguardia e la vitalità socio-economica di Venezia (2483), fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente a norma dell'articolo 79 del Regolamento.

(Seguito della discussione congiunta. Approvazione del disegno di legge n. 2372. Rinvio dei disegni di legge nn. 179 e 2483)

Riprende la discussione dei disegni di legge sospesa nella seduta del 14 novembre scorso.

Il relatore, senatore FABRIS, dà conto delle istanze provenienti dalla città di Venezia, recepite anche nel corso del recente sopralluogo condotto dalla Commissione: la necessità di un rifinanziamento della legge n. 798, con uno snellimento procedurale, implica a tempestiva approvazione del disegno di legge governativo, pur con taluni emendamenti tecnici. Un imminente provvedimento governativo d'urgenza si farà poi carico di ulteriori finanziamenti, mentre la discussione dei rimanenti disegni di legge parlamentari dovrebbe essere rinviata ad una sede diversa, per favorire una rimediazione complessiva dell'intervento per la salvaguardia di Venezia.

Il senatore ANDREINI condivide la necessità di una tempestiva approvazione del disegno di legge governativo, pur con sostanziali emendamenti che recepiscano le istanze provenienti dalle autorità locali: occorrono meccanismi di intervento più rapidi ed una loro estensione al bacino scolante, mentre la concorrente emergenza abitativa dovrebbe essere oggetto dell'imminente decreto-legge. Il Gruppo comunista si riserva comunque di offrire un ampio contributo alla più generale rimediazione della questione, aggiungendo un proprio disegno di legge a quelli parlamentari già esistenti, nei quali non si riconosce.

Dopo che il senatore NEBBIA ha annunciato il suo voto contrario sulla proposta di rinvio formulata dal relatore, la Commissione concorda di rinviare la discussione dei disegni di legge n. 179 e 2483.

Si passa quindi alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 2372. Il senatore FABRIS illustra il proprio emendamento 1.1, integralmente sostitutivo dell'articolo 1, del quale rimodula le previsioni di spesa adeguandole a quelle formulate dalla 5^a Commissione permanente come condizione per il proprio parere favorevole.

Dopo il parere favorevole espresso dal sottosegretario CURCI, l'emendamento 1.1, posto ai voti, è approvato.

Il relatore, senatore FABRIS, illustra l'emendamento 2.1 integralmente sostitutivo dell'articolo 2, che adegua le sue disposizioni alle previsioni di spesa richieste dalla 5^a Commissione permanente.

Dopo il parere favorevole espresso dal sottosegretario CURCI, l'emendamento 2.1, posto ai voti, è approvato.

Il relatore, senatore FABRIS, illustra i propri emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, volti ad adeguare le disposizioni dell'articolo 3 alle previsioni di spesa richieste dalla 5^a Commissione permanente.

Dopo il parere favorevole espresso dal sottosegretario CURCI, gli emendamenti 3.1., 3.2 e 3.3, posti separatamente ai voti, sono approvati, così come l'articolo 3 nel testo emendato.

Il relatore, senatore FABRIS, illustra il proprio emendamento 4.1, volto ad adeguare le disposizioni dell'articolo 4 alle previsioni di spesa suggerite dalla 5^a Commissione permanente.

Dopo il parere favorevole espresso dal sottosegretario CURCI, l'emendamento 4.1, posto ai voti, è approvato.

Il senatore ANDREINI illustra il proprio emendamento 4.2, soppressivo dell'autorizzazione alla regione ad avvalersi dello strumento della concessione, prevista dal secondo periodo del comma 2 dell'articolo 4: tale autorizzazione appare superflua, dinanzi al diniego opposto dalle autorità regionali interessate. In subordine, propone con l'emendamento 4.4 che l'autorizzazione sia vincolata alla previa intesa con gli enti locali.

Su invito del Presidente, il relatore FABRIS si rimette alla Commissione che, dopo analoga rimessione del sottosegretario CURCI ed i voti favorevoli annunciati dai senatori PAGANI, BOSCO e CUTRERA, approva l'emendamento 4.2. Conseguentemente, risulta precluso l'emendamento 4.4.

Il relatore, senatore FABRIS, illustra l'emendamento 4.3, che sostituisce al comma 2 l'individuazione degli interventi di competenza della regione con la loro esecuzione.

Dopo il parere favorevole espresso dal sottosegretario CURCI, il presidente PAGANI annuncia voto favorevole sull'emendamento 4.3, sottolineandone l'importanza ai fini dell'estensione degli interventi di salvaguardia dalla sola gronda costiera a tutto il bacino scolante. L'emendamento 4.3, posto ai voti, è approvato, così come l'articolo 4 nel testo emendato.

Il relatore, senatore FABRIS, illustra l'emendamento 5.1, integralmente sostitutivo dell'articolo 5, di cui adegua le disposizioni alle previsioni di spesa richieste dalla 5^a Commissione permanente.

Dopo il parere favorevole espresso dal sottosegretario CURCI, l'emendamento 5.1, posto ai voti, è approvato.

Il relatore, senatore FABRIS, illustra l'emendamento 6.1, volto ad adeguare il comma 1 alle previsioni di spesa richieste dalla 5^a Commissione.

Dopo il parere espresso dal sottosegretario CURCI, l'emendamento 6.1, posto ai voti, è approvato, così come l'articolo 6 nel testo emendato.

Il presidente PAGANI illustra l'emendamento 6.0.1, volto ad inserire un articolo aggiuntivo per istituire un Ufficio di coordinamento che realizzi lo snodo tecnico tra il Comitato dei ministri ed il consorzio «Venezia nuova»: esso ha sede presso il Magistrato alle acque di Venezia e non comporta oneri finanziari, in quanto non costituisce titolo per il

percepimento di indennità. Il senatore BOSCO rileva che tale Ufficio riflette in scala minore la struttura istituzionale di cui alla legge sulla difesa del suolo.

Dopo il parere favorevole espresso dal relatore, senatore FABRIS e dal sottosegretario CURCI, l'emendamento 6.0.1, posto ai voti, è approvato.

Il relatore, senatore FABRIS, illustra l'emendamento 7.1, finalizzato a riformulare la norma di copertura finanziaria secondo le prescrizioni della 5^a Commissione permanente: vi si prevede un onere di 500 miliardi per il biennio 1992-1993.

Dopo il parere favorevole espresso dal sottosegretario CURCI, l'emendamento 7.1, posto ai voti, è approvato, così come l'articolo 7 nel testo emendato.

Il relatore, senatore FABRIS, illustra il proprio emendamento aggiuntivo 7.0.1, volto a inserire un articolo aggiuntivo mirante all'inquadramento nel Ministero dei lavori pubblici del personale assunto ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 1013 del 1969. Dopo che il presidente PAGANI ha comunicato l'esito favorevole del parere della 5^a Commissione permanente su tale emendamento, a condizione che si specifichi il termine di decorrenza, il relatore accoglie la modifica testè suggerita.

Il senatore ANDREINI pienamente concorda con il relatore, al cui emendamento aggiunge la propria firma, ritirandone uno analogo (7.0.2). Il sottosegretario CURCI esprime parere favorevole e l'emendamento 7.0.1, posto ai voti, è approvato.

Il relatore, senatore FABRIS, illustra l'emendamento 7.0.3, recante la copertura finanziaria del precedente emendamento. Dopo che il sottosegretario CURCI ha espresso parere favorevole, l'emendamento 7.0.3, posto ai voti, è approvato.

Su invito del presidente PAGANI, che rileva sostanziali profili di ordinamento amministrativo sui quali occorrerebbe il parere della 1^a Commissione permanente, il senatore ANDREINI ritira i propri emendamenti 7.0.4, in materia di immobili demaniali, 7.0.5, in materia di emergenza abitativa e 7.0.10, istitutivo di un comitato tecnico.

Il relatore, senatore FABRIS, illustra l'emendamento aggiuntivo 7.0.7, che apporta integrazioni nella composizione della Commissione per la salvaguardia di Venezia, prevedendo snellimenti procedurali; su invito del presidente PAGANI, che rileva i profili di connessione materiale con l'ordinamento amministrativo su cui è competente la 1^a Commissione permanente, il relatore modifica l'emendamento eliminando il riferimento alla deroga alle disposizioni legislative vigenti in materia di assunzioni.

Dopo che il senatore ANDREINI ha pienamente concordato con il relatore, al cui emendamento aggiunge la propria firma, ritirandone uno analogo (7.0.6), il sottosegretario CURCI esprime parere favorevole; indi, è posto ai voti ed approvato l'emendamento 7.0.7, come modificato dal proponente.

Il relatore, senatore FABRIS, illustra l'emendamento aggiuntivo 7.0.9, istitutivo di una conferenza di servizi, che ha il fine di assicurare l'unitarietà e lo snellimento procedurale degli interventi per la salvaguardia di Venezia.

Dopo che il senatore ANDREINI ha pienamente concordato con il relatore, al cui emendamento aggiunge la propria firma ritirandone uno analogo (7.0.8), il sottosegretario CURCI esprime parere favorevole. Indi, dopo una dichiarazione di voto favorevole del presidente PAGANI, è posto ai voti ed approvato l'emendamento 7.0.9.

Intervenendo per dichiarazioni di voto, il senatore ANDREINI si compiace per l'accoglimento dei suggerimenti provenienti dalle realtà locali, compresa l'eliminazione dello strumento concessorio: la questione abitativa resta però intatta nella sua gravità, ed è auspicabile che su tale problema intervenga il decreto-legge che il Governo intende proporre. Il Gruppo comunista vota pertanto a favore del disegno di legge in discussione, ripromettendosi di affrontare organicamente la questione con un proprio disegno di legge.

A nome del Gruppo della Sinistra indipendente, il senatore NEBBIA annuncia voto contrario: non si è voluta cogliere l'occasione per superare un meccanismo di interventi straordinari che ingenera ampi sperperi finanziari senza risolvere problemi rilevanti come l'inquinamento, l'acqua alta, l'esodo demografico e l'emergenza abitativa. Il disegno di legge n. 2483 intendeva provocatoriamente porre in discussione tali tematiche, offrendo un nuovo modello organizzativo: grave decisione appare pertanto avere respinto tale spunto di discussione a favore di un intervento di mero rifinanziamento.

A nome del Gruppo democratico cristiano, il senatore BOSCO annuncia il voto favorevole sul disegno di legge in discussione, che costituisce un utile strumento per rafforzare i programmi di intervento a salvaguardia di Venezia non solo con nuove risorse finanziarie, ma anche con opportuni snellimenti procedurali. Rispetto al rischio di non operare tempestivamente, l'odierno raggiungimento del massimo traguardo possibile giustifica l'ampio consenso conseguito in Commissione ed è ulteriore motivo di rinascimento per la discordanza testè espressa.

Il senatore CUTRERA annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, impegnandosi ad un ulteriore approfondimento della questione, che presenta alcune difficoltà organizzative. Occorrerebbe un maggiore ancoraggio alla legge di difesa del suolo nello stabilire il rapporto tra gli interventi contro l'inquinamento e il bacino scolante;

l'organo di coordinamento tecnico inserito su proposta del Presidente è poi un utile modello d'intervento ordinario, ma va affiancato ad una più decisa revisione che elimini quanto di straordinario permane tuttora nella gestione dei programmi per la salvaguardia di Venezia.

Il presidente PAGANI annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista democratico, sottolineando la tempestività con cui la 13^a Commissione ha discusso il disegno di legge, spostandolo dal mero rifinanziamento al solco di un riordino organizzativo di cui si sente la necessità. Di quest'ultimo aspetto la Commissione si occuperà in futuro alla luce dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare, nè mancherà di esercitare il proprio ruolo propulsivo in merito agli aspetti sociali di cui potrebbe occuparsi un provvedimento governativo d'urgenza.

Dopo che il sottosegretario di Stato CURCI ha reso atto della tempestività e dell'alta qualità del lavoro svolto, il disegno di legge n. 2372, posto ai voti, è approvato.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

Presidenza del Presidente
MARZO

Interviene il ministro delle partecipazioni statali Piga e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Montali.

La seduta inizia alle ore 16.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il presidente MARZO annuncia che la seduta odierna sarà resa pubblica mediante impianto di trasmissione a circuito chiuso. Propone che oltre alle comunicazioni in relazione all'ordine del giorno il ministro svolga una breve informativa sulle conclusioni della vicenda ENIMONT.

In merito alla proposta formulata si svolge un breve dibattito nel quale intervengono i deputati PUMILIA, CAVICCHIOLI, i senatori CARDINALE e MANCINO, i quali, pur concordando con la richiesta avanzata dal presidente Marzo, propongono altresì che il dibattito sull'attuazione della legge n. 181 del 1989 venga svolto in una prossima seduta.

La Commissione concorda.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN ORDINE ALLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 15 MAGGIO 1989, N. 181, RECANTE MISURE DI SOSTEGNO E DI REINDUSTRIALIZZAZIONE IN ATTUAZIONE DEL PIANO DI RISANAMENTO DELLA SIDERURGIA

Il ministro PIGA svolge un'ampia relazione in merito al tema all'ordine del giorno.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN ORDINE
ALLA VICENDA ENIMONT**

Il ministro PIGA introduce una breve informativa.

Intervengono quindi i senatori CARDINALE, CROCETTA, i deputati PUMILIA, Vincenzo RUSSO, CAVICCHIOLI, POLIDORI ed il presidente MARZO, che formulano richieste di chiarimento e di integrazione.

A questi replica brevemente il ministro PIGA.

La seduta termina alle ore 17,35.

COMITATO PARLAMENTARE**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

Presidenza del Presidente

SEGNÌ

La seduta inizia alle ore 10,10.

Il Comitato procede all'audizione dell'onorevole Mino Martinazzoli, nella sua qualità di ex Ministro della difesa. Esaurita l'audizione, la seduta viene sospesa alle ore 11,25 e riprende alle ore 11,45. Si svolge una discussione sui criteri di conduzione e sul calendario dei lavori dell'indagine sulla «operazione Gladio». Alle ore 12,05 inizia l'audizione del Vicepresidente della Camera dei deputati, onorevole Michele Zolla, nella sua qualità di ex Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri delegato ai Servizi di informazione e sicurezza. Terminata, alle ore 12,40, l'audizione dell'onorevole Zolla, il Comitato prosegue la discussione sui criteri di conduzione dell'indagine sull'«operazione Gladio».

La seduta, sospesa alle ore 13,20, riprende alle ore 16,40.

Il Comitato procede all'audizione dell'onorevole Giovanni Gorla, nella sua qualità di ex Presidente del Consiglio dei ministri.

Terminata l'audizione dell'onorevole Gorla, la seduta viene sospesa alle ore 17,20 e riprende alle ore 17,50.

Il Comitato procede all'audizione dell'onorevole Nicolamaria Sanese, nella sua qualità di ex Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio delegato per i Servizi di informazione e sicurezza.

La seduta termina alle ore 18,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

67ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

indi del Vice Presidente

BELLOCCHIO

La seduta inizia alle ore 9,45.

In apertura di seduta il presidente GUALTIERI dà conto di alcuni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

SEGUITO DELLA TESTIMONIANZA FORMALE DEL GENERALE GERARDO SERRAVALLE SULLE VICENDE CONNESSE ALLA «OPERAZIONE GLADIO».

La Commissione prosegue nell'assunzione della testimonianza formale, iniziata nella seduta del 20 novembre scorso, del generale Serravalle, capo della V sezione «Sad» dell'Ufficio R del SID dal settembre 1971 al giugno 1974.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale di fronte alla Commissione, il generale SERRAVALLE risponde ai quesiti posti dai senatori TOTH, LIPARI, GRANELLI, PASQUINO, MACIS e TOSSI BRUTTI, dai deputati BUFFONI, DE JULIO, CICCIOMESSERE, PICCIRILLO, ZAMBERLETTI, BELLOCCHIO e ORLANDI, nonché dal PRESIDENTE.

Il presidente GUALTIERI, ringraziato il generale Serravalle, dichiara conclusa la sua testimonianza.

Avverte infine che la testimonianza formale del generale Romeo è rinviata alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13.

68ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

indi del Vice Presidente

CASINI

indi del Vice Presidente

BELLOCCHIO

*La seduta inizia alle ore 15,05.***TESTIMONIANZA FORMALE DEL GENERALE GIOVANNI ROMEO SULLE VICENDE CONNESSE ALLA «OPERAZIONE GLADIO».**

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale del generale Giovanni Romeo, capo della V Sezione «Sad» dell'Ufficio R del Sid dal novembre 1966 al settembre 1970.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale di fronte alla Commissione, il generale ROMEO, dopo una esposizione preliminare, risponde a quesiti posti dal PRESIDENTE, dai senatori BOATO, TOTH e MACIS e dai deputati BELLOCCHIO, SERRA, CICCIOMESSERE, BUFFONI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE e DE JULIO.

Un passaggio della testimonianza, contenente riferimenti a notizie di carattere riservato, è svolto in seduta segreta.

Il presidente GUALTIERI, ringraziato il generale Romeo, dichiara conclusa la sua testimonianza.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera di rinviare alla prossima seduta, convocata per giovedì 29 novembre 1990 alle ore 10, la testimonianza formale del generale Inzerilli nonchè il seguito della discussione della richiesta, inviata dai Presidenti dei due rami del Parlamento, di riesaminare la deliberazione della Commissione in ordine alla pubblicazione integrale della documentazione rinvenuta il 9 ottobre 1990 in via Monte Nevoso.

La seduta termina alle ore 19,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione
e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania
colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

Presidenza del Presidente
SCÀLFARO

La seduta inizia alle ore 17,25.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

La Commissione, informata che la seduta è trasmessa mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso, procede all'audizione del ministro dell'interno, onorevole SCOTTI, il quale è accompagnato dall'avvocato Filippo CAPECE MINUTOLO, già capo di gabinetto del ministro.

Dopo che il presidente SCÀLFARO ha ricordato che il ministro dell'interno ha chiesto di essere ascoltato in relazione ai contenuti di un articolo apparso su *Capitale Sud* del 19 novembre 1990, il ministro SCOTTI illustra le motivazioni politiche ed il fondamento giuridico sui quali era fondata, all'epoca in cui aveva la responsabilità di ministro designato per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, l'estensione dell'applicabilità dell'articolo 5-ter della legge n. 456 del 1981 al programma di interventi per lo sviluppo industriale della Campania e della Basilicata previsto dall'articolo 32 della citata legge n. 219 del 1981.

Nella sua attuale responsabilità di ministro dell'interno, fornisce inoltre alcuni chiarimenti in merito ai sistemi di distribuzione dei contributi di bilancio agli enti locali ed, in particolare, dei contributi perequativi per le zone colpite dai terremoti del 1980-81, nonché sullo stato delle occupazioni abusive di alloggi a Napoli.

Intervengono e pongono quesiti i deputati SAPIO e BECCHI, il senatore FLORINO, i deputati D'ADDARIO, VAIRO e RUSSO SPENA, i senatori CUTRERA, CARDINALE e D'AMBROSIO e il presidente SCÀLFARO.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato D'AMBROSIO chiede, anche a nome dei parlamentari del gruppo comunista, che entro il 28 novembre prossimo la Commissione proceda alle audizioni dell'ex ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno DE VITO e dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa.

Dopo interventi favorevoli dei deputati VAIRO e BECCHI, la Commissione decide di accogliere le richieste del deputato D'AMBROSIO compatibilmente con lo svolgimento delle riunioni già convocate.

La seduta termina alle ore 20,40.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

198ª Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Interviene il sottosegretario per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 12,45.

Deputati Vesce ed altri; Macaluso ed altri; Violante ed altri; Cappiello ed altri:
Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria (2506), approvato dalla
Camera dei deputati
(Parere alla 2ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA osservando che si tratta di un complesso disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, inteso a riordinare il corpo di polizia penitenziaria. Numerose sono le norme di spesa, da quelle relative agli organici a quelle relative all'ordinamento del personale, agli articoli 17, 25, 26, 27, 30, 32, 34, 35, 36 39, 40 e 41.

Secondo anche le stime operate in sede di Camera di deputati, le quantificazioni di cui all'articolo 44 (47 miliardi circa per il 1991 e 91 miliardi circa a partire dal 1992) sarebbero congrue. La copertura è sugli appositi accantonamenti di fondo globale relativi all'ordinamento del corpo di polizia penitenziaria e all'affidamento al corpo degli agenti di custodia dei servizi di traduzione e piantonamento dei detenuti ed internati.

Tra le numerose condizioni poste dalla Camera dei deputati e non recepite sembra rilevante quella relativa all'articolo 30, che delega il Governo ad attuare una serie di provvedimenti senza ribadire - come aveva chiesto la Commissione bilancio - i limiti degli attuali stanziamenti e dotazioni.

Fa poi presente che il Tesoro ha manifestato perplessità con riferimento alla quantificazione di alcune norme approvate dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario CASTIGLIONE ricorda come un emendamento del Governo si sia preoccupato di definire l'articolo 30, onde evitare aggravii di spesa.

Su proposta del presidente ANDREATTA l'esame è quindi rinviato.

De Cinque ed altri: Provvedimenti a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (612)

Cortese ed altri: Assegno supplementare per i grandi invalidi di guerra affetti da cecità bilaterale, assoluta e permanente (985)

Calvi ed altri: Provvidenze a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (1321)

Ianni ed altri: Modifiche ed integrazioni alla normativa sulle previsioni di guerra (2246)

(Parere alla 6^a Commissione su nuovo testo. Seguito dell'esame e sospensione).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CORTESE riferisce sugli incontri avuti in materia.

Il senatore CAPPELLI fornisce dati quantitativi relativamente all'onere discendente dalla normativa proposta dalla Commissione competente sia per i grandi invalidi di guerra sia per i grandi invalidi di servizio sia per gli altri invalidi.

Il presidente ANDREATTA osserva che sarebbe opportuno limitare le provvidenze ai soli grandi invalidi, tenendo presente il fatto che non pare giustificabile differenziare il trattamento, già garantito per legge, dei grandi invalidi di guerra rispetto a quelli per servizio. Semmai occorrerebbe valutare la decorrenza del beneficio.

Il senatore CORTESE propone l'espressione di un parere favorevole, subordinandolo alla condizione che, ove la Commissione di merito non ritenga di limitare le provvidenze alle sole categorie dei grandi invalidi di guerra, con relativi oneri da calcolarsi anche con riferimento all'automatica estensione ai grandi invalidi per servizio, occorrerebbe operare una quantificazione in diminuzione percentuale dei benefici proposti, valutabile nell'ordine di circa il 25 per cento di essi. Quanto all'articolo 6, concernente la materia del risarcimento del danno

morale per violenza carnale, ritiene che, in mancanza di dati attendibili sulla sua quantificazione, si debba esprimere parere contrario.

Dopo che il senatore SPOSETTI si è dichiarato contrario a tale proposta, l'esame del provvedimento è sospeso.

Deputati Lodi Faustini Fustini ed altri; Breda ed Artioli; Anselmi ed altri; Poli Bortone ed altri; Capiello ed altri: Indennità di maternità per le libere professioniste (2486), approvato dalla Camera dei deputati

Ceccatelli ed altri: Tutela della maternità per le donne libere professioniste (2521)

(Parere alla 11^a Commissione)

Il presidente ANDREATTA fa presente che il Tesoro si è dichiarato contrario al provvedimento, in base ai presumibili squilibri che ne deriverebbero alle gestioni previdenziali interessate.

La senatrice FERRAGUTI fa presente che, in base al comma 1 dell'articolo 5, sussiste la possibilità che le aliquote contributive siano adeguate con decreto del Ministro del tesoro, onde scongiurare tale rischio.

Su proposta del senatore CORTESE la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole al disegno di legge n. 2486, nel quale deve considerarsi assorbito il n. 2521.

La seduta sospesa alle ore 14,05 è ripresa alle ore 17,10.

De Cinque ed altri: Provvedimenti a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (612)

Cortese ed altri: Assegno supplementare per i grandi invalidi di guerra affetti da cecità bilaterale, assoluta e permanente (985)

Calvi ed altri: Provvidenze a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (1321)

Ianni ed altri: Modifiche ed integrazioni alla normativa sulle previsioni di guerra (2246)

(Parere alla 6^a Commissione su nuovo testo. Ripresa e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame dianzi sospeso.

La Sottocommissione concorda con la proposta precedentemente avanzata dal senatore CORTESE, di trasmettere un parere favorevole con le condizioni sopra esposte e con la contrarietà, per mancanza di copertura, all'articolo 6.

La seduta termina alle ore 17,20.

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993 (2509), *approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pagani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 280, recante provvidenze urgenti in materia di pesca con reti da posta derivanti (2527), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel 592° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, a pag. 65, relativamente al sommario della Commissione Istruzione, il 18° rigo è sostituito dal seguente: Senza discussione è quindi approvato il disegno di legge così modificato, che assume il seguente titolo: «Contributi a favore dell'Istituto Suor Orsola Benincasa e dell'Istituto italiano per gli studi filosofici. Finanziamenti ai sensi della legge 5 giugno 1986, n. 253».